Anno XXXIV — Num. 99

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie. . . L. 29 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — Z. 31-12-918 — N. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

APRILE 1918 — MARTEDÌ — 9

I rappresentanti degli oppressi dall'Austria
si riuniscono per la prima volta in Roma

L'Italia e gli irredentismi dell'Austria-Ungheria

Roma 8, sera

I rappresentanti degli irredentismi antiaustriaci si sono radunati oggi in Roma per discutere e deliberare intorno ai mezzi atti a dare unità di indirizzo nella loro azione politica ed a porre le basi di un accordo permanente tra le diverse nazionalità che aspirano a raccogliersi in un regime autonomo e libero. Vi sono czechi, polacchi, romeni, serbo croati e sloveni e vi sono italiani e francesi e inglesi. L'avvenimento è importante. Esso può rappresentare il primo passo concreto di un'azione destinata ad avere incalcolabili conseguenze. Noi ricordiamo di essere stati tra i primi in Italia a portare la nostra attenzione sulle possibilità di sviluppo dei moti separatisti che si andavano delineando all'interno della monarchia e a reclamare una accorta politica italiana in questo senso. Abbiamo, conseguenti a questo nostro criterio, illustrata la necessità d'un sagace aiuto alle nazionalità centrifughe da Vienna, pur facendo le nostre riserve sull'attuabilità di un programma massimo di smembramento dell'Austria-Ungheria, e sulla opportunità di caricare le spalle del nostro paese di una responsabilità troppo grave, particolarmente per le conseguenze che in rapporto alla durata e all'allargarsi dei fini della guerre, ne potevano derivare. Non nascondemmo neppure che se il movimento czeco, mirabile di audacia e di costanza meritava la totale ed incondizionata ammirazione per parte dell'Italia, non altrettanto si poteva dire della propaganda jugo-slava inquinata da troppo veleno anti-italiano e da troppe pretensioni tradizionalistiche. Non potevamo dimenticare che i croati si erano mostrati essenzialmente fedeli all'Absburgo il quale ne aveva fatto strumento efficace e temibile ai danni della nazionalità italiana e che gli stessi comitati di propaganda jugo-slava di Parigi, di Ginevra e di Londra, in tutta la loro azione, sembravano irreconciliabilmente avversi all'attuazione del programma adriatico italiano.

Le nostre riserve erano quindi ragionevoli, poichè col pretesto di uno smembramento dell'Austria sarebbe stato imperdonabile che l'Italia cadesse in un tranello... austriaco e compromettesse leggermente il programma storico delle proprie rivendicazioni.

Ma in questi ultimi tempi sembra si sia avuto un processo di chiarificazione; gli jugo-slavi si sarebbero persuasi che l'Austria-Ungheria, anche attenuando il trialismo, non permetterà mai lo sviluppo politicamente autonomo delle loro aspirazioni nazionali mentre il solo mezzo di conseguire l'indipendenza consiste in un sincero e leale accordo con l'Italia e nella conseguente adozione di un programma di moderazione reciproca. A modificare l'atteggiamento degli slavi del sud ha contribuito naturalmente il crollo russo col quale è scomparso per sempre il primo coefficiente di influenza slava nella politica balcanica. Finchè la Russia era in piedi, possente e temuta, gli apostoli del movimento pan-slavo nei Balcani potevano permettersi il lusso di ignorare o disprezzare il diritto storico dell'Italia. Ma oggi l'Italia rimane la sola grande potenza in armi contro l'Austria ed è naturale che gli sguardi di tutti i popoli che hanno interessi antiaustriaci da far valere si volgano ad essa, com'è naturale che il nostro paese accolga con lieto animo tutte le collaborazioni che gli si offrono allo scopo di indebolire e di battere il nemico ereditario.

Però non debbono crearsi equivoci dannosi. Noi siamo stati sempre di una moderazione esemplare. Ci siamo costantemente limitati a rivendicare ciò che per diritto storico e per necessità nazionale ci appartiene. Il patto di Londra riconosce il nostro diritto e lo sanziona dinanzi al mondo nei suoi termini più modesti. La guerra potrebbe anche non realizzare questo diritto nella dannata ipotesi che la coalizione mondiale sia sopraffatta dalla violenza organizzata degli imperi centrali. Ma se ad una conferenza di pace i plenipotenziari italiani obbedendo a superiori necessità internazionali potranno (e noi deprechiamo naturalmente l'ipotesi) mettere la loro firma ad una soluzione anche solo parziale del problema italiano, sarebbe assai strano che, mentre si combatte ancora sul Piave e sul Grappa, degli italiani, degni di questo nome, consentissero ad una menomazione del programma nazionale, puramente e semplicemente in vista dell'accordo che si voglia stabilire tra le diverse nazionalità della Monarchia danubiana e l'Italia.

Nella patria di Mazzini non si può non seguire con incondizionata simpatia lo sforzo di liberazione dei popoli soggetti all'Austria Ungheria e tutta la nostra simpatia va dunque agli agitatori che tentano di creare nel mondo un'atmosfera propizia al trionfo della loro causa, intendendo che in questo caso il sentimento si concilia perfettamente coll'interesse politico del nostro Paese. Ma noi non possiamo perdere di vista la realtà, non possiamo ampliare a dismisura il nostro programma di guerra e nello stesso tempo restringerlo con abdicazioni per le quali nessun governo e tanto meno nessuna rappresentanza irresponsabile sarebbero qualificati, in quanto tale potere il popolo italiano non ha conferito ad alcuno.

Se il convegno di Roma si propone di unire forze convergenti, di dissipare equivoci, di preparare terreno per auspicate collaborazioni avvenire, di facilitare il trionfo della causa europea di liberazione contro l'imperialismo imperversante della media Europa, noi non possiamo che applaudire. Altro discorso dovremmo fare invece se pretendesse sostituirsi ai governi per determinare nuove finalità di guerra o per improvvisare revisioni di trattati che sono di pertinenza esclusiva di coloro che la guerra con intera responsabilità debbono condurre e concludere.

In Campidoglio

Roma 8, sera

Il convegno delle nazionalità oppresse si è aperto oggi in Campidoglio nell'aula dei Conservatori alle 16.

Piazza del Campidoglio era gremita di pubblico che aspettava l'arrivo delle delegazioni. Sono giunte le delegazioni czeco-slovacca diretta dal sig. B. Hlavacok e Vesely, la delegazione jugo-slava di cui è a capo il sig. Trumbic e di cui fanno parte un gruppo di ufficiali serbi irredenti venuti appositamente da Salonicco; una delegazione di delegati della Scupcina arrivati da Corfù; la delegazione polacca col sig. Zamorski e il sig. Loret. Sono giunti poi tutti i promotori italiani tra i quali il sen. Ruffini, l'on. Torre, Amendola, Borgese ecc.

Sono presenti inoltre gli ospiti francesi e inglesi, gli on. Thomas e Franklin Bouillon e i pubblicisti inglesi Steed e Seton Watson.

Alle 16 si sono iniziati i lavori. Non vi intervengono che gli invitati. Alla stampa saranno diramati dal comitato i resoconti delle sedute.

L'Ufficio di Roma del consiglio Nazionale czeco-slovacco ha ricevuto il seguente telegramma: «Preghiamo comunicare ai rappresentanti delle nazionalità soggette all'Austria Ungheria e paesi alleati, la seguente dichiarazione: «Coscienti della gravità e solennità di queste giornate forse decisive per la libertà degli oppressi, vi preghiamo di accogliere la nostra incrollabile fede nel trionfo della giustizia e della libertà dei popoli».

Sono giunte in questi ultimi giorni numerosissime e significative adesioni preziosa fra tutte quella dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti i quali sentono oggi la solidarietà dell'azione con tutti i popoli della monarchia come sempre in passato sentirono quella del dolore e dell'oppressione. Fra le adesioni assume particolare importanza politica quella del Fascio Parlamentare di difesa nazionale nelle sue due sezioni del Senato e della Camera, vale a dire di centinaia di deputati e di senatori. Vi sono inoltre le adesioni di moltissime altre associazioni di carattere politico e patriottico. Al comitato promotore sono giunte poi commoventi manifestazini di simpatia da parte di prigionieri di guerra czechi jugoslavi polacchi e rumeni, di ex ufficiali e soldati austro-ungarici oggi impazienti di impugnare le armi contro il secolare oppressore.

Moltissime le adesioni individuali di uomini politici e di pubblicisti, fra tutte spicca quella dell'on. Bissolati. Anche l'on. Comandini ha inviato un vibrante telegramma di adesione.

L'on. Guglielmi ha portato ai convenuti il saluto del sindaco di Roma, quindi la conferenza ha nominato l'ufficio di presidenza che è risultato così composto: presidente, senatore Ruffini; vice-presidenti, on. Torre, on. Franklin Bouillon, signor Steet, signor Nelson Gay, signor Venes, signor Draghicesco, signor Trumbic, signor Zamorski; segretario generale, sig. Amendola.

Dopo l'elezione della presidenza, la conferenza ha stabilito il suo ordine del giorno e l'organizzione dei lavori e ne ha iniziato lo svolgimento.

Le riunioni continueranno nelle giornate di martedì e mercoledì.

Il Montenegro e la questione jugo-slava

Roma 8, sera

Il ministro delle finanze del Montenegro, Milo Vuiovitch ha così espresso il suo pensiero sul convegno delle nazionalità soggette all'Austria: Il Montenegro considera con la più grande soddisfazione l'avvenimento che si celebra a Roma, il quale veramente segna una data storica, nella vita dei popoli slavi del sud. Il Montenegro qualche buon risultato.

che da oltre 5 secoli è il campione dello slavismo meridionale, e da allora lotta all'avanguardia per la libertà degli slavi, si può ritenere come il più legittimo rappresentante degli ideali che sono proclamati dal convegno di Roma.

Ma il Montenegro di un'altra cosa profondamente si allieta, e cioè che finalmente sia stata riconosciuta dalle autorità dirigenti, il movimento jugo-slavo, la necessità di venire a trovare in Italia quella naturale collaborazione ai loro fini di liberazione, che non possono essere assicurati nel presente e nell'avvenire, altro che da un accordo stabile col vostro Paese. In questo senso il Montenegro per le sue tradizioni e per i suoi legami coll'Italia, rappresenta il vero ponte e il vero anello di questo accordo e di questa comunione di finalità politiche nel presente e nell'avvenire.

Ma il popolo montenegrino, che ha difeso col sangue eroicamente per oltre cinque secoli la libertà, ispirandosi alle stesse parole del suo sovrano, il quale iniziando la nuova guerra si appellava esplicitamente alla liberazione degli jugo-slavi, saprà raggiungere il posto che decnamente gli spetterà, fra i popoli slavi del sud.

Il pensiero dell'on. Pitacco

Sempre a proposito di questo convegno, l'on. Pitacco, deputato di Trieste, ha detto: «Per non separarci dall'Italia noi abbiamo resistito alle lusinghe ed alle pressioni di governi ed alle ostilità di popoli avversi e per non separarci dall'Italia noi oggi siamo profughi mentre molti tra i nostri più fedeli sono caduti combattendo. Noi sentiamo con gli altri popoli oppressi la solidarietà dell'azione, come nel passato sentimmo quella del dolore e dell'oppressione. Noi siamo disposti a seguire la via che ci avvicini a quei popoli, che sembrano aver finalmente compreso che ad una sincera cordiale intesa con loro non sono di ostacolo le legittime rivendicazioni italiane. Anche in noi, quindi, è l'intendimento di accordi benevoli cogli altri popoli soggetti al governo di Vienna, e noi formuliamo l'augurio perchè l'odierno convegno, al quale però non aderiamo sia tale da conciliare i vitali interessi degli altri popoli con il giusto e pieno diritto della nostra nazione.

In attesa della riapertura della Camera

Roma 8, sera

Si torna a parlare di riapertura della Camera, che è indubitabilmente prossima, ma di cui la data precisa verrà fissata a giorni in un prossimo consiglio di Ministri. Secondo i bene informati di Montecitorio, che non mancano mai anche in tempi di magra, la riapertura avrebbe luogo il 18 corrente, con un ritardo di soli tre giorni dall'epoca approssimativa, entro la prima quindicina di aprile, annunziata dall'on. Orlando nel suo discorso di chiusura all'ultima sessione parlamentare. In tal caso la Camera rimarrebbe aperta per pochissimo tempo più che altro per mantenere l'impegno assunto dinanzi all'assemblea dall'on. Orlando e tornerebbe a riconvocarsi nel prossimo maggio.

Le ragioni di questa brevità — dice il «Giornale d'Italia», che potrebbero essere eliminate dallo svolgersi degli avvenimenti, sarebbero la prossima conferenza degli alleati, che, salvo ulteriore ritardo, dovrebbe aver luogo a Roma nel corrente mese. Probabilmente nella prossima sessione breve o lunga che sia, avremo una innovazione: i resoconti delle sedute per i giornali saranno compilati esclusivamente dalla segreteria della Camera per evitare tutte le deformazioni che ordinariamente tolgono serenità e serietà ai resoconti stessi. Se la notizia non fosse vera meriterebbe di esserlo, perchè il provvedimento risponderebbe ad un desiderio diffuso e ad una opportunità evidente. Naturalmente rimarranno liberi, come per il passato, il commento politico ed il servizio di informazioni parlamentari.

Bollettino del Comando Supremo

8 APRILE 1918

Ieri lungo tutta la fronte le artiglierie svolsero saltuarie e poco intense azioni di molestia.

L'esplorazione fu più attiva ad ovest del Garda e nella Val Lagarina. Sull'altopiano di Asiago, pattuglie britanniche attaccarono in più punti la linea avanzata avversaria, distrussero il presidio di un piccolo posto e riportarono prigionieri.

DIAZ

Le giornate dell'on. Orlando in zona di guerra

Roma 8, sera

Il Presidente del Consiglio è stato quattro giorni in zona di guerra e la maggior parte di essi ha destinata ad una visita al fronte. Si è recato presso alcuni comandi di armata ed ha pure visitato la maggior parte dei comandi di armata e di divisione che ne dipendono. Nelle conferenze avute coi capi si è a lungo intrattenuto sulla situazione militare dei vari settori, riportandone una impressione di salda e serena fiducia.

Tutti i comandanti han pure parlato con ammirazione del morale delle truppe da loro dipendenti, come degno della grande ora che si traversa. Il Presidente del Consiglio si è pure recato fra le truppe trattenendosi a conversare affettuosamente coi soldati, desideroso di vedere riunita una delle nostre gloriose brigate da poco tornata dalla prima linea e agli ufficiali di essa l'on. Orlando espresse tutta la sua ammirazione per la fiera scelta delle truppe e tutta la fiducia che il popolo italiano ha nel suo esercito in questa crisi risolutiva del conflitto per la libertà del mondo.

La contessa Irene Di Robilant decorata al valore

Roma 8, sera

La settimana scorsa in un ospedaletto ai piedi del Grappa, il Comandante d'Armata consegnava in forma solenne all'infermiera Samaritana Irene di Robilant la medaglia al valore conferitale dal generale Diaz per l'eroico contegno tenuto a Gorizia nell'agosto scorso.

La splendida motivazione della ben meritata onorificenza è la seguente:

Rimasta viva per miracolo in una sala dell'ospedale che fu frantumato, mentre ivi lavorava, da una granata, continuò il suo servizio, e pochi giorni dopo, essendo gravemente ferito il conduttore di una ambulanza già carica di feriti, l'infermiera si metteva al volante e, sotto il fuoco, portava in salvo i suoi feriti oltre ponte di Gorizia, tornando poscia al suo posto.

Il presidente della Croce Rossa americana, Colonnello Rabrer, presente al fatto, regalava alla signorina di Robilant le ambulanze radiologiche, colle quali essa fa servizio presentemente al fronte.

Irene di Robilant, la valorosa, instancabile Dama Infermiera che dall'inizio della nostra guerra porta il prezioso tributo del più amorevole soccorso ai combattenti, nelle linee prime della battaglia, è anche una esimia scrittrice. E della sua collaborazione il *Resto del Carlino* si onora.

Nella tregua breve della sua opera sublime di pietà, Ella raccoglie per questo nostro giornale, le impressioni della sua anima squisitamente sensibile, dalla tragica vicenda della vita vissuta accanto alla guerra.

Perciò con la collaboratrice gentile e apprezzata, oltre che con la Dama di Carità eroica noi ci congratuliamo dell'alto segno di distinzione di cui oggi Ella può andare orgogliosa.

Lo sbarco giapponese a Wladiwostok

Parigi 8, notte

(D. R.) — *Quantunque i negoziati col Giappone per il suo intervento attivo in Russia non siano terminati, tuttavia le agenzie annunziano lo sbarco di due compagnie giapponesi a Wladiwostok. Si tratta di un prologo che malgrado le minaccie e le previsioni tragiche dei bolscevichi di Pietrogrado, non pare abbia provocato la menoma opposizione. Al contrario il Matin è informato che le avanguardie giapponesi vennero salutate da acclamazioni degli abitanti di Wladiwostok e degli stessi membri del Soviet locale che sembrano sperare che l'arrivo dei giapponesi ponga fine ai pericoli di cui essi stessi soffrivano per l'azione degli anarchici e dei prigionieri tedeschi.*

Un fatto più importante ancora fu l'arrivo successivo di truppe inglesi a Wladiwostok, il che sembra annunziare uno sviluppo più largo di eventi favorevoli all'Intesa.

L'azione dei prigionieri tedeschi liberati ha giovato a precipitare l'azione. Dai campi nei quali erano internati nella regione dell'Amur e dell'Assuri, organizzati in bande, armati e vestiti di uniformi russe nella caserma di Irkustk, i tedeschi si erano messi in marcia ad ovest di quella città. I treni li hanno trasportati sino a Sciatka sulla frontiera cinese ove ora si concentrano. La direzione del movimento è chiara. La Germania si prepara a sbarrare il cammino dei giapponesi che potrebbero giungere dalla Manciuria. I bolscevichi che hanno favorito in tutti i modi l'organizzazione dei distaccamenti tedeschi non hanno nessuna ragione per gridare ora: al lupo, al lupo!

Da Tokio telegrafano al Radical *che Motono ministro degli esteri giapponese si è dimesso per malattia. Il suo successore già designato continuerebbe senza difficoltà ad applicare il programma dell'estensione dell'intervento.*

Itinerario romeno

Le esigenze degli imperi centrali in Romenia, non sono note nei particolari, ma la cessione della Dobrugia e le rettifiche di confine sui passi transilvanici bastano ad indicare l'entità territoriale dei danni che l'infelice paese subisce per effetto della disastrosa capitolazione della Russia.

Molto gravi sembrano anche le condizioni economiche, che obbligano la Rumenia a un'illimitata indennità di guerra, sotto forma di contributo senza compensi di tutte le eccedenze dei suoi prodotti agricoli e minerari e di una concessione eccezionale di tutte le sue sorgenti di petrolio agli austro-tedeschi.

Quanto alle altre condizioni le più importanti sono, senza dubbio, quelle che riguardano le comunicazioni ferroviarie con tariffe di transito favorevoli agli interessi della Germania e dell'Austria-Ungheria, e l'assoluta libertà di navigazione sul Danubio, che i giornali nemici dicono già «fiume nostro», senza più riflettere che in Oriente di previsto non c'è che l'imprevisto, e che la sorte definitiva di queste temporanee invasioni dipende dall'esito della guerra generale col resto del mondo.

Ad ogni modo gli imperi centrali dimostrano ancora una volta nei fatti che essi vogliono, non valersi dei mezzi di comunicazione in libera concorrenza con gli altri popoli, ma bensì dominarli e monopolizzarli, secondo un principio di legittimazione economica incompatibile con l'autonomia morale e materiale delle altre nazioni. Il sistema centro-europeo, viene sempre più a gravitare sul Danubio come sulla linea naturale di attrazione di tutto l'oriente nel vortice di un'esclusiva influenza politica ed economica, intorno a cui gli altri stati rimarrebbero come lontane prominenze, destinate a sommergersi nelle acque dell'uniforme diluvio germanico.

In una parola le vie di terra e le vie fluviali verso l'Oriente devono aprirsi libere e senza pericolosi segmenti intermedii al traffico dell'Austria-Ungheria e della Germania coi Balcani. Sopratutto la via per il Mar Nero lungo il Danubio e la rete ferroviaria attraverso la Romenia nella direzione fra la Bucovina e quel mare interessano l'Austria-Ungheria, la Baviera e il Wuttenberg, mentre la Germania del nord segue un altro itinerario che s'inorienta in un nuovo e grandioso sistema di canalizzazioni e di comunicazioni interne.

Tutto ciò risponde al disegno lungamente studiato di una strada commerciale dal sud-est al nord-ovest, che la Germania, come nazione preparata e predisposta meglio di qualsiasi altra alla navigazione fluviale, dovrebbe dominare totalmente, attuando mercè un netto separatismo fra l'oriente europeo e il mondo atlantico la continentalizzazione dell'Europa a fondo tedesco.

Il provvisorio assetto dei trattati russi e romeni rende il Mar Nero e il Baltico come due laghi della Media Europa, chiusi al movimento dei beni internazionali, che si sviluppa negli oceani sotto il controllo dei popoli marittimi, specialmente anglo-sassoni.

Ma Guglielmo II gridò un giorno che l'avvenire della Germania è sull'acqua, e la Germania, pur sempre aggrappata al continente, mentre è tentata ad urtare con nuova furia contro le porte franco-inglesi dell'occidente per avvicinare i litorali aperti dal corso spontaneo dei venti e dei mari al convegno universale dei commerci, cerca per le vie d'oriente di riunire nel suo solo dominio le linee capaci di dimezzare o di limitare artificialmente sulla terra la corrente dei traffici mediterranei e interoceanici.

Essa fa quindi, non una semplice improvvisazione di guerra, ma una politica rigorosamente esecutiva della perseverante industria che negli ultimi decenni usò il binario come arma per l'asservimento dell'impero russo e dei popoli balcanici al centro di Europa non mai sazio di lavoratori e di consumatori.

Ma questa politica è già troppo sforzata perchè possa detronizzare in eterno Pietrogrado a profitto di Riga, e perchè possa seriamente impegnarsi al capolavoro archeologico di rifare Mosca capitale inerte di un impero asiatico e semplice mercato di masse di viveri e di materie prime.

La Russia giace oppressa dal misterioso travaglio dei suoi molteplici elementi di trasformazione interna; ma la guerra non è finita, e conviene ascoltare le opposte vociferazioni dei vinti e dei vincitori di oriente, come si ascolta il ruggito sotterraneo dei vulcani prossimi a riaccendersi.

La stabilità dei nuovi confini della Russia sfugge a qualsiasi calcolo di precisione, e nessuno può dire come questo immenso paese, possa riorganizzarsi fuori da ogni contatto con le grandi comunicazioni mondiali.

Infatti per le vie della Finlandia nel Baltico, e per le vie della Romenia nel Mar Nero, la Media Europa domina i paesi, per i quali giunsero nei secoli i vagabondi afflussi delle nazioni europee ed asiatiche, all'avventizia unità della Russia sorta da tanta varietà di principii che, come l'inferma di Dante, essa non potè mai trovar posa nella sua vita interna e nei suoi rapporti coll'estero.

E se con le azioni nel Baltico, che minacciano di ridurre gli stati scandinavi alla condizione di vassalli, la Germania tende a verosimilmente evitare l'obbligo di passare esclusivamente per il Mare del Nord dominato dalla flotta britannica, mercè uno sbocco verso i mari liberi e l'Atlantico, nella manomissione della Romenia si scopre l'itinerario di un impero Amburgo-Odessa, che involge una più vasta politica di costruzioni verso il Caucaso, la Persia settentrionale e l'Afganistan.

Mentre gli inglesi insediati in Mesopotamia avanzano sempre più verso il nord, i tedeschi si adoperano forse a sostituire la linea di Bagdad con un altra più grandiosa e di più difficile attuazione Odessa-Batum-Baku-Samarcanda?

E' da notare che contro queste iniziali prese di possesso e lontane possibilità di nuovi acquisti vanno disegnandosi le necessarie reazioni da coordinarsi con eventuali risvegli delle soffocate nazionalità russe.

La permanenza delle missioni diplomatiche significa che gli Alleati non intendono lasciar la Germania padrona della Russia e della Romenia, e prelude forse a un movimento che potrebbe irradiarsi dai tratti di costa aperti ed accessibili di Arcangelo e della Murmania, mentre nell'estrema Liberia orientale l'influenza

La seconda fase dell'offensiva tedesca
si esaurisce in una serie di scacchi parziali

La situazione

Attacchi e contrattacchi si susseguono sul fronte occidentale, ma sopra tratti assai ristretti in confronto all'ampiezza della zona d'urto della volta precedente. Ecco come siamo arrivati a questa rapida attenuazione e rarefazione della battaglia.

Si ricorderà che la mattina del 4 sull'intero fronte fra la Somme e l'Avre si ebbe un attacco condotto con la solita irruenza, culminando nel centro sinistro nemico dove i tedeschi poterono avanzare per breve tratto nella zona di Hamel e Villers Bretonneux formando un altro piccolissimo saliente sul saliente primitivo. Questo minuscolo successo fu pagato con grandissimi sacrifici.

Anche la linea francese fu attaccata; ma il nemico fu respinto al di là dei suoi punti di partenza a Grivesnes e fermato altrove, così che la situazione rimane praticamente stazionaria: anzi il combattimento ha in certo modo avuto per risultato il consolidamento delle linee alleate.

Nel settore di Montdidier si è combattuto accanitamente per il possesso dei villaggi de Demuin e Hangard. Gli alleati fecero qualche centinaio di prigionieri e raccolsero 109 mitragliatrici. Dal 2 aprile in poi i francesi si sono sostituiti alla V armata inglese e gradatamente tornarono ad assumere circa la metà del fronte di battaglia. Essi furono attaccati con violenza durante tutta la settimana e se in alcuni punti hanno perduto un po' di terreno, in altri punti poterono invece migliorare le loro posizioni.

La consueta nota settimanale da Londra sulla situazione militare è assai ottimista. «I risultati — essa dice — finora ottenuti dal nemico possono dargli qualche incoraggiamento, ma immenso è lo sperpero di vite. I sacrifizi fatti negli attacchi contro le nuove posizioni inglesi non compensano i loro guadagni. Il solo successo parziale che può vantare il nemico è quello contro la sfortunata V armata, ma all'enorme prezzo di oltre un quarto di milione di uomini. Di un totale di circa duecento divisioni esso ne ha già logorate novanta, mentre solo una frazione dell'esercito francese è stata impiegata. Esso può ritenere che con un altro sforzo simile riuscirà finalmente a sfondare, ma deve portare rinforzi munizioni e materiali attraverso il vecchio campo di battaglia della Somme e deve pensare ai due solidi fianchi degli alleati che niente ha potuto scuotere e avventurarsi a colpire più fortemente all'apice del saliente dove le difficoltà sono maggiori. Senza avere la superiorità numerica, il nemico ha consumato le sue forze più rapidamente che gli alleati che posseggono notevoli riserve e possono portarne di più sul fronte. Ed esso non può ignorare quale minaccia sia per il suo fianco meridionale l'esercito francese. Il piano dei tedeschi è di sfondare prima di esserne impediti dal proprio esaurimento; quello dei francesi è di resistere prima che il nemico sia esaurito ed allora valersi delle riserve. Il nemico tenterà perciò di colpire tutte le riserve alleate e di attrarle in parti che non siano per lui vitali. Finora l'effetto morale da esso ottenuto è stato di unire gli alleati fra loro più che mai e di rialzarne lo spirito di sacrificio. L'America sta mandando le sue forze anche più rapidamente ed ha generosamente offerto che intanto le sue truppe siano inquadrate fra unità francesi ed inglesi. Lungi dal deprimere il morale degli alleati il tentativo di schiacciare le loro armate li ha incitati a maggiori sforzi aumentando la loro fiducia nel risultato finale».

Tirando le somme perciò si vede che nulla di decisivo c'è stato ancora; e che nulla si delinea sull'orizzonte. Ora, poichè è improbabile che i belligeranti, dopo tanto movimento e tanto fervore di lotta, vogliano riprendere la monotona guerra di trincea, dobbiamo aspettarci una riaccensione della battaglia su qualche altro punto, probabilmente compreso nella zona già nota ma forse anche appartenente a un settore diverso. Intanto si segnala un fortissimo attacco tedesco alla famosa quota 344 col solo risultato di grosse perdite in morti e prigionieri. Si tratta di una diversione? E' da credersi, tanto più che nella stampa tedesca si sostiene con chiarezza assai sospetta l'idea di un grande attacco in un settore lontano dalla Somme. Comunque diversi sintomi, quali il ritorno del «Kaiser» al fronte occidentale ed un telegramma di Hindenburg, che raccomanda la pazienza, fanno prevedere che la battaglia ricomincierà quanto prima: dove e come non si può sapere. E' sperabile però che il generale Foch ne sappia a quest'ora abbastanza per provvedere a parare il colpo.

Attacchi parziali e colpi di mano

Parigi 8, sera

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

La nostra artiglieria ha arrestato tentativi di attacchi nemici nella regione di Hangard en Santerre. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco concentrazione di truppe in varie parti del fronte a nord di Montdidier.

Sulla riva destra della Mosa un forte attacco tedesco a nord est della quota 342 è stato respinto dopo vivo combattimento. Il nemico ha subito gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri fra cui 3 ufficiali.

Colpi di mano sui nostri piccoli posti in Argonne e nel settore di Vaux les Palamez non hanno ottenuto alcun successo.

Nella giornata del 6 corr. 7 velivoli e due palloni frenati tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. I nostri aereoplani da bombardamento hanno gettato 5 tonnellate di proiettili sulle stazioni e sugli accantonamenti nella regione di Roye.

La nota ufficiosa francese in data di questa mattina dice:

La giornata di ieri è stata relativamente calma sul fronte della Somme ove i tedeschi non hanno intrapreso che operazioni locali di interesse secondario. Nel settore britannico un tentativo degli avversari è stato arrestato dal fuoco dei cannoni alleati verso Hebuterne e ad ovest di Bapaume. Più a sud il nemico, che tentò ancora una volta di sboccare da una parte e dall'altra di Albert dalla sua testa di ponte sull'Ancre, fu ricacciato in disordine sulle posizioni di partenza.

Le truppe britanniche migliorarono le loro posizioni nella regione presso il bosco di Aveloy nonchè a sud della Somme e si impadronirono durante le due azioni di quasi 200 prigionieri.

Nella zona francese il tiro dell'artiglieria rimase intenso da Montdidier a Noyon, ma non fu seguito che da attacchi parziali. A nord di Montdidier le truppe tedesche concentrate in vari punti furono disperse prima di potere lanciarsi all'assalto. Nei dintorni di Hangard en Santerre e di Grivesnes i tentativi nemici furono arrestati. Infine sul fronte Cheuny-Barisis l'esercito del generale Bohem non rinnovò più gli attacchi di ieri.

La nostra linea nel settore da Montdidier a sud di Novon segue sensibilmente la riva destra dell'Oise, taglia il fiume all'altezza di Barisis e dalla bassa foresta di Coucy ove piega come prima verso sud intorno ai confini dell'alta foresta di Coucy.

Su tutto il fronte della Somme gli accaniti combattimenti della giornata non hanno portato alcun cambiamento nella situazione. I tedeschi nella zona di Verdun han lanciato un attacco con parecchi battaglioni sulla riva destra contro la quota 344 ma furono ricacciati con gravi perdite. Nulla fa ritenere ancora che tale azione sia un indizio di prossime operazioni in questo settore. Anche il combattimento nella regione Chauny-Barisis non sembra indicare un cambiamento nell'orientazione generale delle operazioni.

E' sempre in direzione di Amiens che si trova la massa principale delle riserve tedesche ed è sempre questa città che è l'obiettivo del comando imperiale, quantunque questo abbia dovuto momentaneamente interrompere il movimento offensivo delle sue truppe in seguito alla loro stanchezza e al loro esaurimento.

Contrattacchi tedeschi infranti

Londra 8, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'operazione di carattere secondario, coronata da successo, che abbiamo intrapresa stamane sulla Somme ha provocato un vivo combattimento locale. Il nemico ha lanciato un forte contrattacco tentando di riprendere le sue antiche posizioni ed ha subito forti perdite.

Il numero dei prigionieri tedeschi da noi fatti è aumentato ed ascende ora a più di 140. Ci siamo pure impadroniti di parecchie mitragliatrici. Stamane il nemico ha fatto due tentativi per effettuare attacchi contro le nostre posizioni di Bucquoy ma tutte e due le volte le sue truppe sono state fermate e disperse dal fuoco della nostra artiglieria.

Violente azioni d'artiglieria

Parigi 8, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria violente, specialmente sulla riva sinistra dell'Oise. Le ricognizioni francesi, attivissime hanno ricondotto prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa ed in Argonne colpi di mano tedeschi sono falliti, altrove notte calma».

Lo svolgimento della lotta sul fronte britannico

Londra 8, sera

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, sul fronte britannico in Francia dice: «I combattimenti locali continuarono in vari punti, lungo il fronte britannico. Vi son vari segni che il nemico si prepara ad un nuovo attacco su vasta scala. I combattimenti degli ultimi due o tre giorni, a nord della Somme, sembra tendessero ad ottenere un miglioramento delle posizioni e possibilmente a realizzare l'occupazione di una base d'attacco. Il terreno che occupano ora i tedeschi fra Mesnil e Bucquoy, è favorevolissimo al movimento dell'artiglieria, e in caso di uno sviluppo in questa regione di un forte attacco indispensabile ad un'azione concentrica contro Amiens, la fanteria oltrepasserebbe presto l'artiglieria. Nondimeno, finora questi attacchi sono stati quasi sempre respinti e sono invariabilmente terminati con gravissime perdite tedesche.

Le perdite degli ufficiali tedeschi sono state eccezionalmente elevate nell'ultima quindicina probabilmente perchè gli ufficiali circolavano fra le truppe più liberamente del consueto. Anche le perdite dei sottufficiali sono state così elevate che soldati delle vecchie classi sono state chiamati ora a colmare i vuoti. Tre attacchi contro i neozelandesi sono stati terribilmente costosi per il nemico. I nostri soldati continuarono ogni volta a tirare con le mitragliatrici Lewis, appena le ondate nemiche, che si delineavano rapidamente, si erano sufficientemente avvicinate e fecero allora un terribile uso di granate. I cadaveri nemici giacevano simili a spighe, dopo l'opera delle falce, dinanzi alle posizioni neozelandesi.

Un ufficiale aviatore tedesco, da noi fatto prigioniero due o tre giorni or sono, ammise francamente che la nostra attività aerea è più grande che mai. Sogginnse che i tedeschi attribuiscono tale superiorità, anzitutto al nostro maggior numero di macchine e poi alla migliore qualità dei velivoli inglesi. Ciò, egli ha detto, spiega perchè la maggior parte dei combattimenti aerei si svolge sulle retrovie. I tedeschi non possono rischiare le loro macchine, avventurandosi troppo lungi dal loro territorio. Il nemico impiega gran copia di mitragliatrici, messe in opera da numerosissime squadre bene esercitate, ma esso perde pure moltissime di tali squadre. Per esempio la nona compagnia di mitragliatrici, entrando nella battaglia all'alba di giovedì, contava 110 uomini, alle 10 ne contava soltanto 75, ed alle due e mezzo del pomeriggio 50. Oltre alle perdite di questa unità, specialmente esercitate, vi è il fatto che il fuoco di fucileria e quello di mitragliatrici da parte della fanteria nemica non riescono bene efficaci. Un segno incoraggiante è la profonda convinzione fra i nostri soldati della loro superiorità individuale sui soldati tedeschi.

Quantunque i tedeschi abbiano condotto nella lotta un immenso numero di cannoni di ogni calibro, noi teniamo loro testa su questo punto. Così nella scorsa notte quando un violento bombardamento si manifestò ad est di Villers Bretonneux e vi erano buoni motivi per credere che si trattasse di preliminari di un attacco della fanteria, la nostra artiglieria rispose prontamente con tale intensità che il bombardamento cessò e non fu seguito da alcun attacco.

I nostri artiglieri osservano costantemente nella regione i movimenti nemici, e data l'abbondanza delle nostre munizioni, ed i numerosi mezzi per trasportarle, esse devono effettuare devastazioni.

del Giappone, per quanto non ancora concretata in un intervento militare, di necessità prevale ad altri problemi ed altri interessi internazionali.

La pace con la Finlandia, con la Russia, con l'Ucraina e con la Romania non sospende le occupazioni militari che la Germania prosegue in questi territori, allo scopo di aprire i transiti, di assicurare i passaggi, di raggiungere i porti e di realizzare tutti gli elementi adatti a riempire nella misura delle sue forze e delle sue ambizioni il vuoto creatole innanzi dalla rovina dell'impero degli zar.

Per questa via potrà trattenersi o riportarsi nel continente l'asse dei traffici che si sposta verso i nuovi mondi interoceanici!

E' molto problematico che la Germania possa mai sottrarsi alla dipendenza dal resto del mondo, anche allargando indefinitamente i suoi confini ad est; ma in ogni caso, solo per avvicinare questo scopo ambizioso essa deve mantenere la Media Europa nella coesione economica e militare determinata dalla guerra, perpetuando innanzi tutto sull'Austria e sulla Turchia le tutele che a tali imperi convengono in ragione diretta della loro stessa esistenza.

Ecco il fato che annulla ogni diplomazia di accordo e di compromesso e arma di nuovi istinti di guerra le nuove situazioni di potenza.

La Media Europa deve esistere o perire commisurando fino all'estremo limite tutte le sue risorse e tutte le sue resistenze nei campi d'occidente con la moltitudine delle nazioni che salvano in sè stesse la forza e la sicurezza comune dell'umanità, prodigando il sangue di una stessa fede nelle battaglie gigantesche della Somme.

BENIAMINO DE RITIS

Gli operai dello Stabilimento Ansaldo per una bandiera alla Batteria "Cesare Battisti,,

Genova 8, sera

Gli operai addetti alla costruzione artiglierie nello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena hanno, come è noto, preso la iniziativa di donare una bandiera alla Batteria «Cesare Battisti».

Per l'occasione la commissione operaia si è prefissa di organizzare una manifestazione patriottica, la quale non mancherà di assurgere alla grandiosità degna dell'avvenimento, manifestazione che si svolgerà il 21 corrente, giorno del Natale di Roma, in Sampierdarena e Genova; così anche per le vie di Genova sfileranno i cannoni della batteria intitolata al glorioso martire.

Il corteo cui parteciperanno la rappresentanza dell'Esercito Italiano e probabilmente quelle delle nazioni alleate, ed i nostri gloriosi mutilati, si recherà al monumento di Giuseppe Mazzini, ove parleranno oratori all'uopo designati dal Comitato operaio promotore.

Il Comitato stesso, con degnissimo pensiero volendo accoppiato a quello del Battisti il nome di Filippo Corridoni, ha con nobile lettera invitato la signora Enrichetta Corridoni, «che ha saputo sopportare con stoica fermezza il suo dolore di madre, esempio moderno della gloria tradizionale delle Madri italiane nella storia», ad essere madrina della «Bandiera della vendetta e della vittoria».

Ed ha invitato pure alla patriottica manifestazione la vedova di Cesare Battisti con la seguente nobilissima lettera:

«Un gruppo di operai delle Officine che hanno costruito la Batteria che s'intitola al nome glorioso del suo Consorte, ha preso l'iniziativa di offrire alla Batteria una Bandiera.

Le adesioni, tutte di lavoratori amanti della Patria e della Libertà, si sono avute numerosissime ed entusiastiche. La bandiera sarà offerta in una grande manifestazione popolare che avrà luogo a Sampierdarena domenica 21 aprile. Padrino della Bandiera sarà Benito Mussolini e madrina la signora Enrichetta Corridoni, Madre dell'eroico giovane Filippo Corridoni, che come Cesare Battisti, ha dato la vita alla Patria e tutta l'opera all'emancipazione dell'Umanità da ogni forma di oppressione e di schiavitù.

E' nostro vivo desiderio che la manifestazione sia la glorificazione di Battisti e Corridoni, simboli dei sacrifici e delle aspirazioni del Popolo italiano.

Ci permettiamo quindi pregarla di volervi partecipare insieme alla signora Enrichetta Corridoni e Benito Mussolini.

Attendiamo una sua parola di conferma e Le porgiamo i nostri devoti ossequi».

Le benemerenze della Croce Rossa americana

Roma 8, sera

I delegati della Croce Rossa Americana, continuano il loro giro nelle varie regioni, compiendo ovunque e con grande entusiasmo l'opera loro benefica. Il maggiore Fabris ha visitato sabato e domenica la provincia di Treviso, soffermandosi specialmente a Castagnoli Forcellego, Postiona Padernello, Istriana, Villanova, Ospedaletto e parecchi altri paesi, prendendo accordi con quelle autorità e distribuendo sussidi alle famiglie. Dopo Treviso è passato a Padova, Vicenza, Verona. A Signoressa, dove la necessità di indumenti per i profughi era impellente, il maggiore Fabris coi componenti la missione ha provveduto ad una larga distribuzione, specialmente di coperte e di indumenti per donne e bambini. Ha pure fatta una larga distribuzione di doni ai soldati della terza armata. Il maggiore Fuller ha visitato Imola, Faenza, Lugo, Ravenna dove è stato accolto cordialmente da quelle autorità colle quali ha preso accordi per la distribuzione di sussidi specialmente a favore delle famiglie di soldati combattenti.

I Commissari esplicano l'opera loro di accordo coi sindaci, i comitati di assistenza locale, con le personalità locali, e visitano le famiglie dei combattenti, interessandosi minutamente di tutto e provvedendo senza ritardo.

Il maggiore Fuller ha già visitato Ferrara, Modena, Mirandola, Reggio Emilia, Parma, Borgo San Donnino, Fiorenzuola ed altri centri. Altri delegati si trovano in Sardegna. E' stato già impiantato un asilo in Calabria per i bambini dei combattenti e uno si sta ora istituendo a Piperno.

L'aumento degli stipendi ai maestri elementari

Roma 8, sera

Il Ministro della Publica Istruzione, on. Berenini, ha dato istruzioni agli ufficiali provinciali scolastici, perchè provvedano al pagamento dell'aumento di stipendio ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali. La parte più importante di questa disposizione è quella che riguarda i sessenni per i quali, in seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione 5.o e la Direzione generale dell'Istruzione primaria e la Ragioneria centrale dello Stato, sono state fatte agli insegnanti le maggiori concessioni possibili, computando agli effetti dell'aumento tutte le somme realmente percepite. Gli aumenti di stipendio sono estesi agli insegnanti provvisori, supplenti e sotto-maestri, e così anche le indennità temporanee di guerra. Ai maestri delle amministrazioni scolastiche autonome, ha provveduto una circolare del Ministero degli Interni, on. Orlando ai prefetti, ma molti grandi comuni avevano già spontaneamente concesso gli aumenti senza attendere gli incitamenti del Governo.

Le contribuzioni degli italiani all'estero al Prestito Nazionale

Roma 8, sera

Continuano a pervenire all'Ufficio istituito presso il sottosegretariato per la propaganda all'estero notizie sull'esito delle sottoscrizioni al 5.o prestito nazionale degli italiani residenti all'estero. In Portogallo l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni ha raggiunto i 7 milioni circa di lire, un milione circa è stato sottoscritto dalla colonia di Corfù ed altrettanto complessivamente da quella di Malta. E notevole come in tutti i paesi all'estero il risultato dell'ultima sottoscrizione sia triplo o quadruplo del capitale sottoscritto nei prestiti precedenti.

CRONACA DELLA CITTÀ

Memorie bolognesi sul cantante Crescentini

Nella rubrica *Note e letture* del numero del 28 marzo u. s. ci è avvenuto, trattando del grande musicista Luigi Cherubini, di toccare anche della dimora fatta da lui a Vienna nel 1805 durante la campagna di Austerlitz essendovi ospite colà di Giuseppe Hayden».

Napoleone, che era entrato trionfante nella capitale austriaca, come seppe ciò, diede incarico a Cherubini di allestire dei concerti o accademie (come allora si diceva) e, compensatolo lautamente, lo esortò a ritornare a Parigi dove il musicista italiano era stato a lungo.

Ma, poichè questi non era punto nelle buone grazie dell'imperatore, il ritorno di Cherubini a Parigi avvenne soltanto più tardi, nè egli potè mai godere pienamente del favore del Sovrano.

Si trovava in quell'anno a Vienna anche un altro musicista italiano, il cantante e compositore Girolamo Crescentini nato ad Urbania nel 1766.

Il celebre soprano era nella capitale austriaca fin dal 1804.

All'arrivo delle truppe francesi nell'anno seguente, egli cantava, fra altro, anche nell'Opera di Zingarelli *Romeo e Giulietta*. Napoleone volle udirlo e restò colpito dalla bellezza della voce e dall'arte sovrana di lui. Il pezzo di bravura di *Romeo* era l'aria *Ombra adorata, aspetta!* che il Crescentini stesso aveva composto, ed inserito nell'opera, onde in essa conseguiva così sempre successo trionfale quale interprete ed anche quale autore suscitando l'invidia del Zingarelli.

Napoleone per ricompensare il Crescentini gli conferì l'Ordine italiano della Corona di ferro.

Questa inattesa onorificenza sollevò tanto malcontento, specie nell'esercito, che non fu possibile dare poi la croce della Legione d'onore a Talma, come l'Imperatore avrebbe desiderato. Napoleone indusse poi il celebre soprano a lasciare Vienna e lo nominò cantante addetto alla sua persona con l'obbligo di seguirlo sempre ed ovunque egli fosse per trasferirsi. L'onorario pattuito fu di 30 mila franchi all'anno.

Volte a male le cose dell'Impero nel 1812, fu assicurata al Crescentini una pensione di 12 mila franchi annui, pensione di cui egli, per la completa ruina della fortuna napoleonica, non potè mai fruire. Poi dopo quell'anno, si decise a lasciare definitivamente Parigi.

A questo punto si inizia il periodo bolognese della vita del cantante marchigiano. Primamente ,egli prese dimora a Casalecchio di Reno e precisamente nella Villa ora di proprietà del sig. Ugo Gregorini Bingham. Ivi a cura del Crescentini sorse il primo bosco inglese nei dintorni di Bologna che tuttora si ammira.

Soltanto nel 1819 egli trasferì la sua abituale residenza da Casalecchio di Reno a Bologna continuando a tenere colà, come luogo di diporto, la villa dove aveva fino allora abitato.

Infatti risulta che nel 1819 il celebre «virtuoso di musica e possidente nubile» dimorava in via S. Mamolo, Palazzo Legnani, ora via d'Azeglio n. 36. Una verifica praticata nel 1823 lo trovò trasferito in via Poeti n. 473, ora n. 5. Nel maggio 1827 risultò passato a Napoli (quale direttore delle Scuole di canto in quel conservatorio al quale presiedeva il Zingarelli) e vi morì ottuagenario.

Da quell'anno egli fece soltanto brevi dimore in Bologna, come ad esempio, nell'autunno del 1830.

Il Crescentini aveva un fratello, l'avvocato Vincenzo, il cui figlio Pietro, sepolto nella Certosa di Bologna, ebbe un figlio cui impose il nome dello zio, Girolamo. Questi, deceduto nel 1892, era padre dell'illustre pianista e compositore prof. cav. Adolfo, il quale possiede, nel proprio archivio, i brevetti originali di Napoleone (di cui uno con firma autografa) con i quali si conferivano al cantante le pensioni su accennate.

Egli inoltre conserva la tradizione orale esistente nella famiglia intorno a particolari e aneddoti riflettenti la biografia del famosissimo cantante. Intorno a lui queste ed altre notizie si rilevano nelle *Memorie* della signorina Valeria Masuyer narranti del breve passaggio da Bologna nel 1830 di Ortensia Bonaparte (che insieme alla propria madre Giuseppina aveva avuto in gioventù il Crescentini per Maestro di Canto) *Memorie* riassunte nel fascicolo di febbraio della Rivista *La vita cittadina* pubblicato l'altro giorno.

Per gli orfani dei postelegrafonici morti in guerra.

Per iniziativa del cav. uff. dottor Carmelo Spagnolo, Direttore dei Telegrafi nella nostra Bologna, si è costituito un Comitato «Pro-Orfani» degli Impiegati Postali Telegrafici e Telefonici morti in guerra.

Lo scopo altamente morale, è di soccorrere i poveri piccini che, perduto il padre sui campi sacri alle battaglie per la civiltà, sono i più sventurati in questa lotta grandiosissima, in questa strage di vite umane dovuta alla ingiustificata ambizione di un popolo e all'imperialismo di un uomo.

Il dottor Spagnolo ha steso la mano chiedendo la carità e nella mano vengono doni e offerte che saranno oggetto di una lotteria di beneficenza, il di cui ricavato sarà, a suo tempo, inviato a S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Fera.

Intanto il Comitato, per coprire le prime spese, ha invitato uno dei suoi componenti, il cav. Rodolfo Rossi, nome noto e caro nell'arte e infaticabile organizzatore di feste a scopo caritatevole e patriottico, ad allestire uno spettacolo nella Sala dell'Associazione degli Impiegati Civili.

Il cav. Rossi, d'accordo col dott. Spagnolo, è riuscito a concertare la «Sonnambula» che domenica, 14 corrente, alle ore 15, sarà data con valentissimi artisti, tra i quali lo stesso cav. Rossi, il noto e bravissimo Fiorini, la signora Cortesi notissima al nostro pubblico, la signora Nanni, la sig.a Roberti ecc.

Il Maestro concertatore e Direttore sarà il valentissimo Alberani Lorenzo e di questo spettacolo ne riparleremo, tanto più che molte repliche seguiranno e sempre a scopo di beneficenza.

Fra giorni nel Salone delle Poste in Piazza Marco Minghetti saranno esposti i doni e il pubblico certo aiuterà l'opera del nostro Direttore dei Telegrafi cav. Spagnolo, sempre primo nelle manifestazioni patriottiche e nelle forme di resistenza civile, con l'acquisto dei biglietti che costeranno venticinque centesimi l'uno.

A suo tempo daremo maggiori particolari.

Azione civile.

Somma precedente L. 776,922.39 — Contessa Giulia Cassoli Guastavillani e conte dottor Rinaldo contributo mensile L. 900 — Impiegati della Ditta Marelli, contributo mensile L. 25 — Direzione del Tramways di Bologna, contributo del mese di aprile L. 200 — Pia Gualdi vedova Calzoni nell'anniversario della morte del compianto Antonio Calzoni L. 50 — Matilde Vita Bemporad, Nelda Ara, Gilda D'Ajutolo, Vittoria Epstein, Dina Calabi, Bice Del Vecchio, Matilde Stagni, Eugenia Padovano, contributo del mese di aprile L. 80 — Famiglia Coen per gli Asili dei bimbi dei richiamati istituiti dal Comitato, in memoria del loro marito e padre, in luogo di fiori L. 150 — Ida Pincherli Monselice per gli Asili dei bimbi dei richiamati istituiti dal Comitato, in luogo di fiori per onorare la memoria del cognato Cesare Coen L. 150. — Totale L. 777,777.39.

Sindacato delle Ferrovie secondarie.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri Secondarie con sede in Bologna, adunatosi la sera del 6 corrente dopo animata discussione ha emesso il seguente ordine del giorno:

Questo C. C. raccogliendo le giuste proteste del personale organizzato, per la mancata promulgazione del provvedimento in favore del personale stesso, per avere un quarto sussidio per caro viveri promesso già con lettera Ministeriale in data 20 febbraio u. s., delibera d'invitare nuovamente l'on. Ministro dei LL. PP. a volere soddisfare, nel più breve tempo possibile gli urgenti bisogni del personale già in stretta analogia coi ferrovieri dello Stato.

Inoltre protesta vivamente, perchè malgrado le precedenti sollecitazioni che alla Commissione Consultiva venga ristabilito il suo normale funzionamento, questa rimane sempre nello stato di crisi con grave danno di coloro che in essa ricorrono per la tutela dei propri diritti.

Una lettera del prof. Ghigi sulle sue dimissioni dall'Ente Autonomo

L'egregio prof. Ghigi ci scrive:

Ill.mo Sig. Direttore del «Resto del Carlino»,

Desiderando chiudere per parte mia la discussione sollevata intorno alle dimissioni che ho rassegnato da membro del Consiglio Generale dell'Ente Autonomo dei Consumi, Le invio, con preghiera di pubblicazione, questa precisa dichiarazione.

Le attribuzioni del Consiglio Generale sono fissate dalle seguenti disposizioni statutarie:

Art. 5. - All'Amministrazione sopraintendono un Consiglio generale, un Comitato Amministrativo ed un Direttore tecnico nominato dal Consiglio generale.

Art. 12. - Il Consiglio generale viene convocato in via ordinaria dal Presidente ogni volta ne ravvisi l'opportunità.

Art. 13. - Il Consiglio generale nomina tra i suoi membri il Comitato Amministrativo costituito dal Presidente dello stesso Consiglio e da due commissari.

Art. 14. - E' compito del Consiglio generale deliberare circa:

a) l'accettazione delle domande di iscrizione dei consumatori e la eventuale loro espulsione;

b) le operazioni e la scelta dei generi che debbano formare oggetto dell'attività dell'Ente Autonomo;

c) l'assegnazione di premi di incoraggiamento a produttori di generi alimentari di prima necessità che uniscano il requisito della migliore qualità alla mitezza del prezzo;

d) l'approvazione del bilancio annuale;

e) la formazione degli organici e dei regolamenti generali per il personale stabile ed avventizio dell'Ente;

f) ogni altro provvedimento diretto a disciplinare l'andamento generale dell'Ente.

Il signor Presidente non ha mai creduto opportuno convocare il Consiglio generale dal Maggio 1917 al 25 Febbraio 1918, giorno in cui io detti le dimissioni, neppure per procedere alla designazione del Direttore incaricato signor Galli, nè per discutere delle dimissioni del Commissario signor Golinelli, nè per dimostrare l'opportunità di chiedere al Comune, del quale io ero rappresentante, l'ulteriore garanzia di un milione. Nè il Consiglio generale è mai stato chiamato a deliberare intorno a quelle questioni che costituiscono, all'infuori dell'accettazione dei soci e dell'approvazione del bilancio, il programma generale dell'Ente.

Di ciò dimentico il Sindaco mi chiamava, in Consiglio comunale, a dar testimonianza della regolarità del funzionamento dell'Ente, dichiarando peraltro che il Consiglio comunale non è sede propria per discutere gli affari dell'Ente stesso.

Da quanto ho esposto risulta che la taccia di negligenza che mi è stata rivolta non ha ragione d'essere.

Con osservanza La ringrazio dell'ospitalità.

Alessandro Ghigi

Il petrolio: uso e abusi

Preg. sig. Direttore,

Chiedo un pò di ospitalità nel Suo giornale «Il Resto del Carlino» per vedere se vi sia un mezzo da mettere in pratica dal nostro ottimo Sindaco, onde la tanto sospirata distribuzione del petrolio, per uso privato, abbia effettivamente ad avvenire con equità, per tutti coloro che ne fanno uso, anzichè venire dato a quelle poche persone che ne abusano, per un oggetto non di prima necessità e sul quale taluni fanno guadagni giornalieri enormi.

Anche Lei saprà bene che da lunghi mesi è inutile rivolgersi nelle drogherie, per ottenere anche un solo quinto di petrolio per uso di illuminazione, chè manca sempre, ad eccezione di due o tre giorni al massimo ogni due mesi che il droghiere riceve il petrolio, e lo rivende in ben piccola parte al pubblico, che ne ha bisogno per luce, mentre gli altri 9 decimi sono già accaparrati ed anticipatamente venduti, ai grandi Bar e Latterie, nei quali esercizi, anche al presente, dopo tanto tempo che non riceviamo una goccia di petrolio, si vedono invece funzionare tutto il giorno le macchine da caffè con fornelli a petrolio, che in media bruciano una decina di ore al giorno, con un consumo che varia da un quinto ad un quarto di petrolio all'ora. E come va questa faccenda? Fatte da me accurate indagini presso talune Latterie e taluni Bar, nei quali tutto il giorno funziona il fornello a petrolio, seppi che i rispettivi droghieri che forniscono a tali esercizi il petrolio, hanno quasi tutti una specie di compromesso con i loro clienti barristi, i quali spendono quattro, cinquecento lire al mese di zucchero, caffè presso il loro droghiere, a patto che questi li tenga forniti per tutto il mese del necessario petrolio, il quale viene anche pagato di più che dagli altri consumatori, perchè i proprietari di Bar e Latterie, nel prezzo di ogni caffè, hanno già largamente computato anche il prezzo elevato del petrolio, pur riservandosi infine per sè stessi, un guadagno non inferiore mai di un soldo per ogni caffè, a netto di tutte le spese (anche per 600 caffè al giorno); quindi la popolazione di Bologna, che non sà come avere luce di notte, quando non si hanno mezzi da fare impianti di luce elettrica, o di altri sistemi costosi, fa che la luce del povero, va tutta, sotto altra forma, usufruita ad ingrossare le tasche dei già arricchiti proprietari di Bar e Latterie, principali della nostra città.

A Roma si è cercato da qualche onesto Deputato di fare il monopolio di Stato del petrolio, ma la cosa non è riescita, per i bastoni d'oro frapposti nelle ruote con larghezza di mezzi da taluni dei ricchi concessionari all'ingrosso di petrolio, nelle diverse provincie, e così ancora una volta il pubblico ebbe campo di dimostrare la verità di quell'asserto che dice: «Chi ha danaro ottiene sempre ragione per raddoppiarlo».

Da ogni parte, adunque, della città sorgono lagnanze e maledizioni, contro questi incettatori di tutto questo petrolio, e tutti esprimono il desiderio che il nostro Sindaco metta la tessera anche sul petrolio, come è stato già fatto in altre città dell'alta Italia.

Che se i signori barristi ne avranno così molto di meno, per le loro macchine espresso, potranno usare, come in altre città, e specialmente Milano e Torino il carbone dolce, le cui emanazioni sono portate fuori da un piccolo tubo di cent. 5 di diametro, e la cui alimentazione di gran calore necessario viene saltuariamente data ad esuberanza da un piccolo ventilatore da fucina, alimentato da un'apparecchio a molla, come il gira-arrosto, detti ventilatori meccanici: qui in qualche caffè, hanno cominciato a dare esempio di ottimo funzionamento colla macchina espresso.

Data quindi la grande scarsità del petrolio, si dovrebbe trovare un'ordinanza Prefettizia o Comunale (in attesa di quella governativa), che in via assoluta, fosse vietato l'uso del petrolio per uso riscaldamento, come è stato fatto per il riscaldamento elettrico, e che il petrolio dovesse servire pel solo uso di luce mediante tessera personale.

E ripetendo le parole dell'on. prof. Angelini, dirò che giustamente la resistenza interna, impone a tutti dei sacrifici che si sopportano con pazienza quando vengono riconosciuti necessari, ma di malanimo malamente si subiscono, quando si pensa che in gran parte certi danni, si potrebbero evitare, od attenuare di molto, come nel caso attuale del petrolio, la cui enorme diminuzione della disponibilità, è ingiustificata ed impressionante, di fronte ai quantitativi posti a disposizione del pubblico dal Governo, invitando quindi il nostro Sindaco, ed il Governo stesso, a voler provvedere d'urgenza ad eliminare le cause e gli strumenti, di questa Azione grandemente sabotatrice, che si va compiendo impunemente dai grossisti e dai commercianti, in un momento così grave come è l'attuale col tacito consenso della Autorità, certo non bene informate del come stanno le cose.

E. S.

La questione dei boschi.

Sotto gli auspici della Federazione *Pro Montibus* si terrà in Roma, il 17 corr. (cogliendo l'occasione e quale seguito dell'annuale convegno degli agricoltori italiani) una conferenza presieduta dall'on. Luzzatti circa agli approvvigionamenti forestali nel presente periodo.

Il dott. Guido Borghesani, segretario generale di detta società ne sarà il relatore.

Alla conferenza ha già aderito gran numero di parlamentari, di tecnici e associazioni. In attinenza poi alla medesima riunione, il professor Ulderigo Somma, della nostra Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, autore di numerosi studi d'indole forestale, svolgerà presso il Comitato Economico federale, presieduto dal conte Grand'Ufficiale Cesare Ranuzzi Segni, la sua relazione sulla crisi del legname, sui rimedi e sul piano generale di restaurazione.

Al Comitato economico di Roma verranno portati i voti recentemente espressi dalla Società *Pro Montibus et Sylvis* assistita dai signori avv. Arturo Palmieri, ing. Landini, ing. Canonici, conte Ranuzzi de Bianchi, ed ing. Carlo Filippini.

Una protesta di due sacerdoti contro generiche accuse di disfattismo

Due sacerdoti che hanno cura d'anime in Bologna, e precisamente nel rione di Porta D'Azeglio, ritenendosi indicati da un giornale cittadino in una generica accusa di propaganda antipatriottica, che si sarebbe fatta in una chiesa di via D'Azeglio, ci pregano di pubblicare una loro vibrata protesta diretta all'accusatore insieme con l'invito di precisare i dati di fatto sui quali il giornale crede di poter fondare il gravissimo addebito.

Non avremmo rinunciato alla costante nostra abitudine di non intervenire in discussioni alle quali siamo estranei, se la insistenza dei due reverendi Parroci non fosse stata diretta ad ottenere la pubblicazione più che della protesta, di un'affermazione di patriottismo che li onora ed assume un significato di gran lunga superiore a quello di un battibecco per fatto personale.

In questi momenti di attesa e di trepidazione se è dovere preciso di tutti denunciare, senza sottintesi e senza reticenze, le viltà e i tradimenti, è anche sacrosanto dovere eliminare ogni dubbio, ogni equivoco sulle persone che per il loro ufficio sono a più diretto contatto col popolo, e sull'azione che esse svolgono.

Con questo intendimento pubblichiamo la lettera dei due Parroci.

Ill.mo signor Direttore del Resto del Carlino

La preghiamo vivamente di volere rendere di pubblica ragione la lettera seguente da noi diretta al Direttore del *Giornale del Mattino* di Bologna.

Ill.mo sig. Direttore del Giornale il Mattino,

Solo oggi, 8 aprile, prendiamo conoscenza dell'articolo «La gesta del disfattismo» pubblicato in cotesto suo giornale il giorno 4.

Contenendo esso un *inciso* che riguarda direttamente le nostre persone, la preghiamo di fare *il nome del sacerdote*, avente cura di anime, che ha tenuto in una Chiesa di Via D'Azeglio la famosa predica anti-italiana!

Ella comprende, Egregio Signor Direttore, la gravità dell'accusa; e ci affidiamo alla sua lealtà perchè le cose siano messe in chiaro, non volendo in modo assoluto che nessuno si permetta anche lontanamente di dubitare dei nostri sentimenti verso la patria.

Con osservanza.

Don Antonio Pincelli, Parroco a S. Procolo
Don Augusto Lanzarini, Parroco ai Celestini

Cronaca d'oro.

CROCE ROSSA. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Gagliardi Sabino e famiglia in memoria del compianto parente Giuseppe Lamma L. 20.

INFANZIA ABBANDONATA. — I signori Festi Amato, Collina Ferdinando, Sarti Enea, Cremonini Medardo, Cremonini Pierino, Bernasconi Tomaso, Baravelli Ettore, Lolli Amilcare, cap. Montanari Francesco, dott. Antonio Rossi, Belletti Enrico, Molinari Pio, Ramponi Antonio e Pizzoli Gaetano in memoria del caro amico scomparso Donini Giovanni offrono L. 70.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI. — Nel secondo anniversario della morte del sottotenente Mario Tibaldi, la zia signora Maria Tibaldi ha offerto lire cento per l'intestazione di un letto al di lui nome.

ALLE PICCOLE SUORE DEI POVERI. — Maria, Alberto ed Anna Maria Tomba offrono lire 100 per onorare la memoria del loro carissimo babbo e nonno, Anacleto Tomba. La signora Lisetta Tomba offre L. 50 per onorare la memoria del suo carissimo babbo.

A tutta velocità!

L'altro giorno due malfattori tentavano svaligiare l'abitazione dello staderaio e ramaio Tarozzi, che abita in via Capo di Lucca n. 1. Sorpresi da persona che in quel momento stesso saliva le scale dello stabile, essi si davano alla fuga.

All'allarme dato da chi aveva sorpreso i ladri un sergente che passava di là in camion condotto da un soldato, fece fermare la macchina. Avuto conoscenza del fatto fece porre il camion a tutta velocità per inseguire e raggiungere gli audaci scassinatori.

Il pattugliante cittadino Nanni, che intanto, col medesimo scopo, aveva preceduto il sergente pedalava velocemente sulla sua bicicletta, acciuffando uno dei malfattori in prossimità della Montagnola.

A sua volta il sergente, quasi contemporaneamente raggiungeva il secondo ladro e lo trascinava sul camion, nonostante le minaccie rivoltegli e la resistenza oppostagli.

Coll'aiuto del soldato i due ladri furon posti sull'auto e poco dopo consegnati in via Moline, a un carabiniere che li ammanettò, accompagnandoli, collo stesso mezzo di trasporto, alla stazione dell'arma di via Vinazzetti, dalla quale poi ieri furono tradotti alle carceri.

Gli arrestati sono: Dante Malferrari, fu Alfredo, d'anni 17 e Oreste Lacini, di Ettore, sedicenne.

Furti ed arresti.

L'altra sera il sig. Pio Righetti, abitante in via Castagnoli n. 2, rincasando colla famiglia, constatò che durante la sua assenza, i ladri erano penetrati nel suo domicilio rubando 500 lire e biancheria ed oggetti preziosi per L. 9000. Dell'audace furto fu dato denunzia al Commissariato di P. S. di Levante.

— Uno altro furto era stato compiuto pure l'altra sera, in via S. Carlo, in danno di Carlo Canelli il quale si era momentaneamente allontanato lasciando aperto l'uscio. Al suo ritorno il ladro, che si era impossessato di circa 50 lire e di una spilla d'oro, si dava alla fuga, abbandonando la refurtiva.

— In piazza De' Marchi ieri la signora Caterina Lenzi fu derubata d'una borsetta contenente L. 70 ed un anello d'oro.

— L'altra sera in piazza Vittorio Emanuele la giovane Amelia Mongavi, d'anni 24, romana, fu arrestata dal maresciallo dei carabinieri Ferrita, perchè imputata di un furto di biancheria e di oggetti di valore, per la somma di L. 500, in danno di certa De Angeli, abitante in via Asse. Parte della refurtiva fu sequestrata.

Cronaca varia.

— **Società Dante Alighieri** — Oggi appunto alle ore 18, nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-2,o), il capitano di vascello Epicarmo Corbino del porto di Spezia, con ardente e franca eloquenza, tratterà lucidamente la questione dell'Austria-Ungheria, per invito della Dante Alighieri. Non mancherà certo al giovane vibrante oratore il concorso di un pubblico numeroso.

— **Cinematografia di guerra** — Ecco l'elenco delle films del Comando Supremo e delle marine Italiane e Britannica che saranno proiettate mercoledì 17 e giovedì 18 al teatro Apollo. La battaglia nel cielo sui luoghi della nostra guerra — Le prodezze notturne degli aviatori austro-tedeschi contro le città aperte italiane — L'opera della marina italiana — Le retrovie del mare — Idrovolante all'attacco d'una base nemica — La costruzione d'un grande cannone di marina — Gli ultimi episodi di guerra sulla fronte italiana.

I trattenimenti promossi dalla Dante, sono a totale beneficio dei doni ai nostri valorosi combattenti e saranno completati da recitazioni poetiche del pubblicista Augusto De Angelis.

— **Assistenza ai profughi** — Il Comitato di assistenza ai profughi, costituito in seno alla Camera di Commercio di Bologna, comunica essergli pervenute ulteriormente, le seguenti offerte: Sig. Giulio Tibaldi (2.o versamento) L. 100; Ditta Ferruccio Stagni (proprietario della Ditta Gennaro Fratelli Stagni) L. 1000; Raccolte fra 171 operai della Ditta Gennaro Fratelli Stagni lire 496.90. Totale L. 1596.90. Totale precedente lire 75.881.15. Totale Generale L. 77.408,05.

— **Visita ai tori da monta** — La Commissione Provinciale Zootecnica, dovendo procedere, a norma della legge 5 luglio 1908 N. 382 e del Regolamento Provinciale 14 giugno 1912, alla visita primaverile per l'approvazione dei tori da adibirsi a pubblica monta, avverte i detentori dei medesimi e i Condutori di Stazioni Taurine che le visite stesse avranno principio il 15 corrente aprile.

— **Università Popolare** — Ieri sera il professor Angelo Ruffini tenne sulla Fecondazione una chiarissima lezione, resa più attraente dalle proiezioni e dai modelli. Alla fine il numerosissimo pubblico lo salutò con la ormai consueta calorosa ovazione.

— Stasera il prof. Alessandro Ghigi terrà la 2.a ed ultima lezione sulla diffusione degli animali con interessantissime proiezioni.

— **Volontariato civile** — E' stato prorogato il giorno 15 Aprile con il termine per la presentazione delle offerte riguardante il servizio volontario civile.

Si rinnova la raccomandazione più viva ai cittadini di offrire l'opera propria in conformità delle disposizioni che sono state rese pubbliche col manifesto del Sindaco in data 16 Marzo 1918 e si fa presente ancora che le offerte si ricevono presso la sezione Case dell'Ufficio di Stato Civile dove si potranno avere ancora tutti gli schiarimenti che potessero abbisognare.

— **Liceo Musicale** — Nel resoconto dell'ultimo saggio degli alunni, il violinista Silotti fu erroneamente indicato come allievo del professor Sarti, mentre lo è del prof. Massarenti.

Stato Civile.

5 *Aprile*. — NATI: Maschi 2 — Femmine 0 — Totale 2.

MORTI: Cacciari Giovanna, d'anni 2, Azzogardino 9 — Malaguti Luigi, d'anni 8, Pietralata 88 — Gualandi Epaminonda, d'anni 60, Emilia 1 — Zaratini Maria Rosa, d'anni 80, Mazzini 63 — Zoli Giulia, 72, Colombina 2 — Truppia Giovan Battista, d'anni 23 — Temprendola Luigia, d'anni 24 — Bisoni Aldo, di mesi 10 — Rubini Aniceto, d'anni 49 — Manzi Ferdinando, d'anni 74 — Totale 10.

6 *Aprile*. — NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Martentoni Maria, d'anni 55, Alessandrini 14.

MATRIMONI: Giarrizzo Pietro colla Canto Giuseppa.

7 *Aprile*. — NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MORTI: Merighi Enrico, d'anni 80, S. Vitale 264 — Coen avv. Cesare, d'anni 66, S. Stefano 44 — Rossi Fortunato, d'anni 63, S. Ruffillo 96 — Alvisi Carolina, d'anni 76, Angeli 16 — Carini Carolina, d'anni 81, Vezza 31 — Gancia Jole Maria, d'anni 10, Zamboni 42 — Bucci Ersilio, di anni 44 — Santarelli Oreste, d'anni 59 — Vignoli Carlo, d'anni 82 — Buselli Carolina, d'anni 60 — Argelati Clelia, d'anni 50 — Mengoli Adelina, d'anni 72 — Scanzani Italo, d'anni 23. — Totale 13.

MATRIMONI: Cenni Gaspare colla Tosini Flaminia — Zoboli Enrico colla Galli Anita — Tarini Aleardo colla Rosetti Elsa — Vacchi Amleto colla Scaglioni Maria — Santi Carlo colla Cavallari Jone — Mengoli Gerardo colla Vignoli Lina — Vigetti Augusto colla Vecchi Angiolina — Cenacchi Ricardo colla Nardini Liduina — Buriani Giuseppe colla Bocchi Ernesta — Piana Luigi colla Tomba Maria.

Busti Rondine.

A primavera come le rondini arrivano i nuovi modelli al negozio in Via Battisasso N. 8, Bologna.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

L'operetta del maestro Sadun: *Dal Trono al Cabaret*, brillante nell'azione, con musica facile e di buon gusto, è stata eseguita iersera da tutti i migliori artisti della compagnia Maresca con ogni lodevole cura anche nei dettagli. Il pubblico accolse gli interpreti con segni di simpatia vivissima, applaudendoli frequentemente. Ricordiamo fra i più festeggiati la Maresca, la Altieri, il Polisseni, i Barbetti, Leoni ed Eller.

Questa sera l'operetta si replica.

TEATRO APOLLO

Ieri sera con successo lusinghiero, hanno debuttato Carmen e Frou-Frou graziosissimo duetto in miniatura, e le sorelle Sturla, acrobate di eccezionale valore. Lucy Darmond festeggiatissima, ha fatto gustare una nuova serie di canzonette napoletane e Jenny and Joe riconfermati per poche altre rappresentazioni, anno ballato e cantato con brio ed eleganza. Divertirono gli altri numeri di canto ed attrazione.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Dal Trono al Cabaret*.

TEATRO APOLLO — Varietà: Debutto Sister Sturla, Lucy Darmond, Mary e Chernier, The Menis Azurea Duo, Miss Annita, Troupe Galeno.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Il processo Clemenceau*, protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22. — *La nemica* di Dario Nicodemi interprete Linda Pini.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza. — *Anello di Pierot*, azione drammatica di novità assoluta — *La Gran Bretagna alla fronte e sui mari* (una battaglia storica), interessantissima cinematografia in due serie, oggi si rappresenta la 1.a serie

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio Dramma *La corsa alla morte* interprete Loty Greeoway.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta — *Romanzo d'un cane povero*, dramma — *Max fra due fuochi*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA. — *L'articolo quarto*. — Intrepretazione di Maria Jacobini e Tullio Carminati.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **I propagandisti mutilati milanesi** hanno ricevuto in tutta la Romagna accoglienze entusiastiche. A Rimini, dopo la conferenza del tenente Lo Jacomo al Politeama, si formò un imponente corteo che percorse le vie della città al suono di inni patriottici. A Cesena affollatissimo concorso al Teatro Comunale; le signore fecero dono di una bandiera per l'istituzione dell'opera dei Mutilati di guerra «Sezione di Cesena». A Forlì, immensa folla e grandi ovazioni agli oratori nel Teatro Comunale. A Faenza imponenti dimostrazioni, una cena di guerra di oltre 100 coperti all'albergo Vittoria e una serata d'onore al teatro con profuso gettito di fiori da parte delle signore. A Ravenna, altra dimostrazione entusiastica. E identiche entusiastiche feste si vengono segnalate da Savignano, da Civitella, da Saludecio, da Forlimpopoli, da Predappio, da Sogliano al Rubicone, ecc. I gloriosi mutilati si sono dichiarati ovunque riconoscenti per le grandiosi accoglienze avute.

— **Il lattante** Armando Guerra è stato arrestato a Modena in casa dei suoi genitori, i quali sono stati denunziati come favoreggiatori.

— **Il pompiere ferrarese** Bottoni Ettore, caduto malamente domenica mattina durante esercitazioni di manovra, come ieri avemmo a pubblicare, è già morto all'Ospedale di Ferrara ove era stato ricoverato. Il povero giovane, nella caduta, si era prodotta la commozione cerebrale.

— **E' stata arrestata** ieri a Ferrara certa Rosa Fini locandiera, perchè trovata in possesso di refurtiva proveniente da magazzeni militari. Venne pure arrestato tal Grazioli Giuseppe, di anni 34, profugo, da Celentino (Trento) per ragioni che non si conoscono.

— **Ferito da un colpo di roncola** alla testa e con ferita profonda fino all'osso, fu ieri medicato all'Ospedale di Ferrara il bimbo di anni 4 Achille Mascelani da Fossanova San Biagio. Era stato così conciato da un suo coetaneo, giocando.

— **Si è suicidato** ieri notte a Modena il richiamato Paolo Trenello che gettavasi dalla finestra, restando morto sul colpo; le cause che hanno spinto il disgraziato al passo tragico non sono note.

— **Per la tutela delle opere d'arte** sono partiti per la zona di guerra, il comm. Corrado Ricci, direttore generale per le Belle Arti, ed il comm. Colasanti, commissario generale del governo. Essi si recano ad ispezionare i lavori già ordinati per la difesa dei monumenti nelle provincie prossime alla linea di battaglia e per provocare tutti quei provvedimenti che all'uopo fossero ancora necessari.

— **La Società degli Agricoltori Italiani** ha fatto istanze al ministro per l'agricoltura, affinchè sia accordato un compenso per magazzinaggio nella requisizione delle fave e carrube, conformemente a quanto venne disposto al riguardo sui cereali, paglia e farina. Tale provvedimento è richiesto particolarmente dagli agricoltori del mezzogiorno, e deve considerarsi equo, in considerazione della natura ingombrante specialmente delle carrube, e nell'alterazione che la derrata può subire. Il ministro per l'agricoltura, on. Miliani, si è subito interessato presso il ministero della guerra, affinchè sia preso in considerazione il voto degli agricoltori, e sia concesso un compenso per magazzinaggio nella requisizione delle fave e carrube.

— **Il censimento del bestiame** ha avuto luogo in tutta Italia svolgendosi regolarmente secondo quanto era stato predisposto. Con oggi è terminata la presentazione delle schede da parte dei proprietari di bestiame ai rispettivi Comuni. Le operazioni per l'accertamento per i dati generali dureranno per un mese circa.

— **La signora Antonia Nitti**, consorte del Ministro del Tesoro, ha tenuto in Roma nella sala del Liceum, presente un pubblico sceltissimo, una importante conferenza sul tema «Oggi e domani». Ella ha illustrato il compito della donna nel momento attuale e in quello che si presenta per il dopo guerra. La conferenza è stata spesso interrotta da applausi.

— **Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Dari** sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali: Che proroga i termini fissati dall'ultimo comma dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1569, per la ultimazione di riparazioni di danni causati dal Po e affluenti. Che dichiara di pubblica utilità le espropriazione del Poligono del Tiro a Segno di Lastra a Signa (Firenze). Che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo alla proroga dei termini stabiliti dall'art. 79 Testo unico, della legge 11 luglio 1913, n. 959, sulla navigazione interna.

Un sindacato di Banche per il dopo guerra

Roma 8, sera

Al ministero del tesoro, si sono riuniti stamane nel gabinetto del ministro Nitti, i direttori della Banca Commerciale, della Banca Italiana di Sconto, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Il ministro Nitti ha fatto loro presente la necessità che le Banche formino un sindacato tra loro per collaborare di comune accordo ad un'azione nell'intento di provvedere compatte ai bisogni pel dopo guerra. Tutti gli intervenuti si sono messi a disposizione del Ministro, assicurandogli tutta la loro attività per la completa esplicazione di un'azione ai soli fini della tutela e degli interessi del Paese.

Cipria Regina Bertelli
ADERENTISSIMA - PROFUMATA DI GRAN MODA E DI GRANDE CONVENIENZA
Società A. Bertelli & C. Milano

ROTTAMI DI METALLI

La Ditta Emilio Pinucci Filiale Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telef. inter. 15.53, sede in Firenze Via ... 11 — Ricorda che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l'Emilia, della raccolta dei rottami di metalli (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ...

Essa acquista a pronti contanti ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su richiesta degli interessati spedisce listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti inutili oppure deteriorati e nessuna occasione più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla Ditta Emilio Pinucci in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili anche se minimi e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

IDROLITINA
Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa la più economica acqua da tavola L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

TINTURA UNIVERSALE ISTANTANEA
Bionda Castana Nera
INSUPERATA INSUPERABILE
"AI COLLI FIORITI" MILANO
UN FLACONE FRANCO NEL REGNO ...

Preservativi
Extra fini L. 6 la dozzina. ... plono preservativi, listino illustrato preservativi per uomo, antifecondativi per Signora, libretto Pubblicazioni Sessuali ... vio racc. L. 1. Listino solo ... L. 0,30. Istituto Neo Malthusiano, Casella Postale 185. Firenze

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

IMPOTENZA si deve guarire con le PILLOLE EGIZIANE di ... nante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese, Via Nomentana 90, Roma. Chiedere notizie inviando francobollo.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

GAMBETTA

Assai prima del successo che lo rese l'arbitro della Francia, e quando ancora era un povero sostituto senza cause, Gambetta si era chiaramente manifestato sul dono che lo avrebbe tratto dalla oscurità.

Egli aveva una cieca fiducia nelle qualità caratteristiche della sua origine.

Nel 1863, a 25 anni, in una delle prime riunioni elettorali che frequentava, essendo stato brillantemente contraddetto da un collega, suo coetaneo, egli lo attese alla uscita e andandogli incontro e porgendogli la mano cordialmente gli disse: « tu hai molto ingegno e devi essere del mezzogiorno ».

Gambetta, che parlava così, era un altro modello del tipo meridionale classico: espansivo, facondo e gesticolatore.

Anche fisicamente egli era l'uomo del sud, nato sotto il sole: bruno di barba e di capelli, pallido: quello degli occhi che non aveva difettoso (uno gli usciva dall'orbita in modo impressionante) era dolcissimo e suggestivo: la bocca sensuale ed una voce così armoniosa, che gli cattivava subito l'uditorio e lo disponeva alla convinzione.

Vi è chi diceva di lui, con intenzione di malizia, che egli non era un prodotto schiettamente nazionale, ma un'audace secondo il tipo italiano, una specie di avventuriero.

Infatti era nato a Cahors, il 2 aprile 1838, da padre genovese ed aveva acquistato la cittadinanza francese solo il 23 settembre 1859 e si raccontava che, nelle dure impazienze della carriera, trovandosi una sera dell'inverno del 1865, al caffè Riche, in un gruppo di avvocati e di giornalisti, egli avesse financo espresso il rammarico di non avere reclamata la cittadinanza del padre, che gli avrebbe permesso di trar profitto della rivoluzione unitaria italiana; mentre in Francia non vi era niente da fare perchè l'impero ne aveva per altri venti anni.

*

Che importa sentirsi un uomo straordinario e un dominatore di folle senza l'occasione?

Avvocato e uomo politico, l'occasione gli venne da una causa clamorosa.

Nel processo intentato al direttore del *Réveil*, che aveva aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Baudin, una delle vittime del colpo di stato del 2 dicembre, Gambetta non solo si mise in evidenza, ma improvviso la sua popolarità per l'ardire con cui ebbe l'aria di sfidare l'impero.

Egli mutò la difesa del suo cliente in una fiera requisitoria contro l'imperatore e i suoi complici, che arrivò a paragonare alla turba che in Roma aveva attorniato Catilina.

Nella foga del dire, superando interruzioni e richiami, parve un cavallo indomito, che si animasse al rumore del proprio galoppo.

Magia, decisione, calore, abbondanza, *si chiami* la cosa come si vuole, egli riempì di sè l'udienza ed ognuno si sentì preso come da una forza irresistibile ed uscì dall'aula meravigliato.

Tutto preoccupato di farsi un posto, Gambetta aveva acciuffata la fortuna pei capelli, e in un giorno solo, a 31 anni, si era acquistata la nomea di avvocato principe, di oratore di opposizione e di tribuno.

*

Gambetta, per temperamento passionale, era un improvvisatore e, se scriveva prima, diceva diversamente, ma dopo rivedeva accuratamente e faceva ritoccare i suoi discorsi, raccolti in parecchi volumi.

Parlare estemporaneo non vuol dire parlare impreparato.

A chi gli domandava consiglio, Gambetta raccomandava di avere idee chiare e di possedere bene la materia ed in quanto alla forma di abbandonarsi alla ispirazione del momento e al più, per eccesso di precauzione, di mandare a memoria le prime frasi e sopratutto le ultime, perchè la chiusa offriva sempre delle difficoltà.

Era, dopo tutto, l'antico precetto di Orazio: *« rem tene, verba sequentur »*.

Ma il suggerimento, che è ottimo, è difficile da mettere in pratica senza le attitudini.

Solo l'uomo del mestiere, dopo avere meditato il proprio discorso e dopo averlo costruito mentalmente, sa conservare il sangue freddo di cogliere l'attimo fuggitivo dinanzi all'uditorio e allora, col fragore della parola, producendo un grande effetto, può imprimere un senso storico alle espressioni più comuni.

Nei primi anni della Repubblica, durante la lotta dei repubblicani contro il presidente conservatore Mac-Mahon, Gambetta si trovava a pranzo con degli amici quando uno di essi uscì a dire che se le elezioni, già indette, fossero state favorevoli ai repubblicani, il maresciallo avrebbe dovuto sottomettersi o dimettersi.

Terrò a memoria queste parole, disse ridendo Gambetta, e farò la loro fortuna.

Poco dopo, a Lilla, in un comizio imponente, egli uscì in questa invettiva contro Mac-Mahon: « quando la Francia avrà fatto intendere la sua voce, sarà necessario sottomettersi o dimettersi».

Il Governo, colpito in pieno, prese la sfida per un oltraggio e fece processare Gambetta.

Egli era incomparabile e popolare nel lanciare di queste espressioni veementi, di queste grosse frasi, di queste parole magiche, che, anche se mal comprese, si imprimono facilmente nella memoria delle moltitudini e le elettrizzano.

Sono le parole di moda di un dato tempo, come il grido a sensazione: « il clericalismo; ecco il nemico! »

Dopo l'eroica azione da lui spiegata contro l'invasore nella guerra del 1870 la Francia fu rapita dalla invocazione di Gambetta alla « giustizia immanente », che avrebbe ridonata l'Alsazia e Lorena.

*

Il grande tribuno non viveva però solo di acclamazioni e di strette di mano, ma spesso pagava a caro prezzo il suo contatto colle masse.

Quando apparve sulla scena politica la questione della amnistia immediata e plenaria per i condannati della Comune, gli elettori di Belleville invitarono Gambetta a spiegarsi.

Un uomo politico della sua tempra, che aspirava a governare la Francia, non poteva pronunziarsi per una tale amnistia senza compromettere il suo avvenire di uomo di Stato.

D'altra parte il deputato di Belleville (quartiere socialista che era stato l'ultimo campo di battaglia della Comune e di cui molti operai erano ancora deportati) non poteva rigettare l'amnistia senza rovinare la sua popolarità.

Vi è chi ha detto che la popolarità è come un sigaro acceso messo in bocca dalla parte del fuoco.

Nel bivio scottante Gambetta si lasciava sfuggire questa confessione penosa, che vale per tutti i conduttori di folle: « Quale mestiere è il mio! Debbo acquistare il diritto di far trionfare la ragione e la giustizia sotto la livrea della violenza ».

Nella riunione tumultuosa di Belleville Gambetta indossò questa livrea della violenza e con delle audacie oratorie di ogni specie finì per accusare i promotori della amnistia immediata e plenaria di avere pregiudicata la questione presentandola in malo modo e prometteva di essere egli stesso, in un prossimo avvenire, l'uomo dell'oblio e del perdono.

Poi, scoprendosi il petto, come aveva fatto Napoleone al ritorno dall'isola d'Elba dinanzi ai propri soldati mandati contro di lui, proclamò di non avere mai tradita la causa della democrazia.

Quel giorno gli operai lo seguirono, ma in una successiva occasione dettero prova di così odiosa intransigenza che egli, irritato, non esitò a chiamarli: « schiavi ubriachi ».

Nei grandi problemi della vita pubblica non vi è prestigio personale che metta al riparo da sorprese sgradevoli.

VINCENZO TAZZARI

Le spese di guerra dell'Italia dal 1° agosto 1914 a oggi

Roma 8, sera

Durante 10 mesi della nostra neutralità e durante i primi 33 mesi della nostra guerra, ossia dal 1.o agosto 1914 al 28 febbraio 1918 i pagamenti effettuati a conto del bilancio del ministero della guerra, del ministero delle armi e munizioni e del ministero della marina sono stati in cifra tonda di 35 miliardi e mezzo. Durante l'ultimo corrispondente periodo di pace gli stessi pagamenti sono stati in cifra tonda di 3 miliardi e mezzo. Pertanto si può dire che i pagamenti militari per la preparazione e l'esecuzione della nostra azione bellica fino al 28 febbraio dell'anno in corso vanno configurati nella cifra tonda di 32 miliardi. Giova nondimeno avvertire che tale somma può rappresentare soltanto in via approssimativa le spese di guerra, per due ragioni: in primo luogo tra le spese ed i pagamenti vi è notevole diversità di natura e quindi di misura, perchè i pagamenti sono spese già effettuate, mentre le spese sono tanto i pagamenti già effettuati quanto i pagamenti ancora da effettuarsi, ma già impegnati. Motivo per cui i pagamenti sono certo spese, ma non tutte le spese. In secondo luogo anche rispetto alla determinazione dei soli pagamenti derivati dalla guerra, il calcolo dei pagamenti militari compiuti nel tempo di neutralità e di guerra in confronto del tempo di pace da una parte pecca per difetto, in quanto non comprende i pagamenti che la guerra ha provocato anche all'infuori delle amministrazioni militari e più o meno in tutte quante le altre amministrazioni, e dall'altra parte pecca per eccesso in quanto comprende i pagamenti che le amministrazioni militari hanno compiuto per cause diverse alla guerra. Comunque questa è la più recente e sicura indicazione che si possa assumere per le spese di guerra. 32 miliardi, distribuiti a traverso 43 mesi rappresentano una media mensile di 744 milioni, ma in concreto i primi mesi di guerra si sono tenuti alquanto al di sotto di questa cifra, mentre gli ultimi l'hanno di molto superata.

Infatti nel primo trimestre dopo il nostro intervento e cioè tra il giugno e l'agosto 1915 si è avuta una media mensile di 487 milioni, e nell'ultimo trimestre considerato della guerra, e cioè tra il dicembre 1917 ed il febbraio 1918 si è verificata una media mensile di 1413 milioni. Ciò significa che per i prossimi mesi dobbiamo prepararci ad avvinarci al miliardo e mezzo al mese, ossia 50 milioni al giorno. Ma l'Italia ha dimostrato e dimostra di sopportare magnificamente quest'onere non lieve: i prestiti nazionali a lunga scadenza ai quali i cittadini hanno contribuito con accresciuta sicurezza, prestiti nazionali a breve scadenza, cui il mondo degli affari offre un sempre più facile collocamento, prestiti del tesoro, contratti all'estero in proporzione sempre più estesa, ed ulteriore per quanto meno preferibile misura, emissione di moneta cartacea che si è cercata contenere entro i limiti ristretti. Tali sono in complesso i mezzi cui lo Stato ha ricorso e ricorre con pieno successo per sopperire al fabbisogno creato dalla guerra e sono mezzi capaci di dare ancora e facilmente all'Italia tutto quanto le occorre per condurre a felice compimento la sua azione militare. La prova sicura dell'efficienza finanziaria del nostro Paese per il quale non può costituire alcuna preoccupazione il problema dell'ulteriore copertura delle spese belliche, anche se portate ad altissimo grado, è il sorprendente rendimento delle entrate tributarie, che sono cresciute in misura da costituire un'assoluta garanzia per i prestiti di ogni forma contratti o da contrarsi fino a che non si sia raggiunta la meta prefissa e indeprogabile.

Per la concordia nazionale

Roma 8, sera

Come già riferimmo, il 16 marzo u. s. sotto la presidenza del generale Bava Beccaris, si riunirono alcuni senatori che votarono il seguente ordine del giorno: « I sottoscritti senatori riuniti per uno scambio di idee sulla situazione del momento, convinti della necessità di quella concordia che fu ripetutamente e con voti unanimi manifestata dal Senato, riaffermano la loro fede nello supremo finalità della guerra ».

A questo ordine del giorno hanno dato la loro adesione moltissimi senatori dei quali pubblichiamo un primo elenco:

Alfieri, Badini Confalonieri, Bava Beccaris, Barbieri, Beneventano, Bergamasco, Bertetti, Bombrini, Borghese, Brusati Ugo, Brusati Roberto Camerini, Caneva, Colombo, Chiappelli, Cocchia, Capellini, Chironi, Clementi, Colonna Fabrizi, Cosenza, Croce, Conti, Cruciani Aliprandi, De Amicis, De Lapen, Di Cossato, De Reis, De Larderel, De Patre, Do Sota, Di Carpena, De Cesare, De Novellis, De Sonnaz, Di Teranova, Ferraris Carlo, Gigoli, Gabba, Guala, Grimani, Gugli, Gherardini, Giusso, Giunti, Lamberti, Lucca, Lariz, Lo Jodice, Malaspina, Masci, Marchiafava, Maragliano, Manassei, Mille, Mainoni d'Intignano, Mayer de Placke Mazziotti, Molmenti, Nicolini, Orengo, Passerini, Petrella, Pagliano, Pagano, Pasolini, Plutino, Pansa, Podestà, Rizzetti Renaud, Raccinini, Ridola, Rota, Salvago Raggi, Salvarezza, Scaramella Manetti, Soulier, Sinibaldi, Spingardi, Spirignano, Tami, Tittoni Romolo, Tommassini, Todaro Torlonia, Torrigiani F., Torrigiani L., Torrigiani P., Treves, Valli, Viganò, Visconti, Wollemborg.

Il ministro Meda a Venezia

Venezia, 8.

Il Ministro delle Finanze è venuto a Venezia. Visitò le località colpite dalle bombe austriache e l'ammiragliato, intrattenendosi poi col Sindaco su importanti problemi della città.

Alla sera ripartiva per San Giuliano, dopo essersi intrattenuto coll'Intendente di Finanza.

Corriere dal fronte

Quartier Generale, 7 aprile

E' interessante seguire la stampa austro-ungherese in questi giorni. C'è in essa una aria di *bluff* che consola e c'è troppa loquacità, in materia di offensiva, perchè la si possa prendere sul serio.

La *Neue Freie Presse* ad esempio assicura, non si sa su quali dati di fatto, che Padova, e Verona sono evacuate. E dire che non ce ne siamo accorti e che viviamo in città evacuate senza accorgercene! E' un bel caso di cecità il nostro! E voi, a Verona, dove mi sembra a giorni vada in iscena l'opera — ci siete ancora, o meno, a Verona? E come mai esiste ancora il signor Prefetto, i Giudici del Tribunale e gli amici... che mi aspettano per una colazione a base di radicchio rosso? E a Padova? Devo aver sognato di aver mangiato oggi e d'aver fatto una capatina da Pedrocchi pieno di gente! Questo per i *bluff*! Quanto alla loquacità eccessiva della stampa austro-ungarica eccovene dei saggi: Le *Neue Nachrichten* dicono che « si sentiranno presto notizie di una grande offensiva in Italia »; l'*Az Est* dice che « il colpo principale dell'offensiva colla quale gli imperi centrali intendono risolvere la guerra, sarà portato contro l'Italia » e finalmente la *Neue Freie Presse* scrive che « la fronte occidentale e quella sud occidentale sono come due vasi comunicanti — che è necessario debbano essere allo stesso livello; quanto a far livellare i due vasi ci penseranno presto »....

*

Gli alpini dell'eroico battaglione «Vicenza », gli alpini cioè di quel battaglione che scalando un precipizio, andò il 10 luglio 1916 alla conquista di Monte Corno in Vallarsa; quegli alpini che su Monte Corno lasciarono uno dei loro, uno che non era morto con loro, e che non morrà, perchè la forza austriaca può strangolare un uomo, non può sopprimere un'anima: « Cesare Battisti »; gli alpini del « Vicenza » che testè tennero i bordi dell'altopiano dei Sette Comuni e contesero eroicamente il passo al nemico che tentava calare nella pianura veneta per il canale di Brenta, scendendo dalle linee, avrà, dalla città che ha il suo nome; e che non è nè ingrata nè immemore, un segno di riconoscenza.

Vicenza, cui questi alpini inviarono dalle linee ben 1000 lire per i profughi, renderà ai suoi difensori pubbliche onoranze ed all'uopo a Vicenza, presieduto dal Sindaco della città, si è costituito un comitato che intanto raccoglie fondi pro doni in cartelle del Prestito Nazionale agli alpini del « Vicenza » e che farà ad essi feste degne allorchè dalla bella città passeranno.

*

Si ha notizia che dinanzi a San Quintino in Francia, è caduto in combattimento il generale Bloch von Blottnitz comandante di una divisione di fanteria. Il Bloch, agli ordini di von Below, durante l'offensiva italiana, aveva un comando di brigata.

*

C'è un fiorire di giornali da trincea al nostro fronte e questo fiorire è segno che si pensa a dare modo ai soldati di leggere, di svagarsi durante le ore tranquille, che pure esistono nell'enorme tramestio della battaglia.

Fra le più recenti pubblicazioni giornalistiche di guerra vi noto: *L'Astico*, *Il Ragno* e quella veramente più riuscita che è *La Tradotta*.

L'Astico vede la luce nella zona dell'Astico. Ha belle prose, ottime poesie: magnifiche caricature.

Il Ragno, organo dei telegrafisti militari, è pur esso schioppettante di umorismo e di patriottismo.

La Tradotta, è una cosa perfetta. A guerra finita — lo dico da buon collezionista di cimelii — i numeri della *Tradotta* costituiranno delle vere preziosità.

Sono otto pagine, illustrate, a colori, ricche di prose e di poesie, ricche di aneddoti e di storielle, ricche di sale e di *humor*; signorilmente fatte, ma altresì fatte per essere perfettamente accessibili al soldato.

Del resto a compilare *La Tradotta* sono uomini notissimi nel giornalismo italiano e nell'arte della caricatura. C'è Renato Simoni, c'è Renzo Sacchetti, c'è Rubino, il Rubino che delizia tutti i bimbi d'Italia colle sue storielle illustrate del *Corriere dei Piccoli*, c'è il Mazzoli ed ha *sollecitato l'onore* di collaborare alla *Tradotta* anche Gabriele D'Annunzio. Che più? Quale elogio migliore per *La Tradotta* si potrebbe fare per questa offerta di collaborazione? E il giornale di trincea è tanto bello e tanto interessante e così ben fatto che vi è un tale che ha lanciato la proposta ai compilatori del giornale di lanciarlo non solo sul fronte, ma anche al fronte interno.

La proposta è magnifica e bisogna attuarla. Io scommetto anzi che se i compilatori mandassero n. 1000 copie di *La Tradotta* a Milano, 1000 a Bologna, 1000 a Genova, 1000 a Roma e chiedessero al gran pubblico di quelle città mille abbonamenti da 24 lire l'uno.... metterebbero insieme in un giorno solo i mille abbonamenti e con i provanti di questi abbonamenti finanzierebbero completamente il magnifico giornale che... viene dato gratis ai soldati e che è un peccato non divenga uno strumento di guadagno in pro' dei soldati.

VICE P.

Due ordini del giorno del gen. Diaz all'Esercito

3 Aprile 1918.

Il Generale Diaz ha diretto questi due vibranti ordini del giorno all'Esercito:

In questi giorni, mentre una solidarietà sempre più completa ed una collaborazione sempre più intima unisce le Nazioni alleate, il Ministro della Guerra degli Stati Uniti d'America è venuto al nostro fronte per porgere ai soldati d'Italia, a nome della sua Nazione e dell'Esercito nord americano, un messaggio di fratellanza e di fede.

L'Italia, che ha salutato con particolare simpatia il nobile gesto, compiuto dal popolo della potente Repubblica, quando, conscio di tutte le asprezze e di tutti i sacrifici della guerra, ha voluto spontaneamente parteciparе, colle poderose sue forze e colle inesauribili sue richezze, alla gloriosa lotta combattuta dai popoli liberi, accoglie ora, con gratitudine profonda, questo atto cordiale di solidarietà e di cameratismo.

Sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'Esercito combattente, ho rivolto ai rappresentante del giovane Esercito nord americano, oggi nobilmente intervenuto nella grande battaglia di Francia, domani generosamente pronto a combattere ovunque si lotta per il trionfo della libertà e della giustizia, il fervido e fidente auspicio di propizie e vittoriose fortune.

Ciò porto a conoscenza dell'Esercito, che desidero partecipe di ogni più alto sentimento dell'anima italiana, vibrante di sicura fede negli alti ideali per cui combattono le Nazioni Alleate.

*

8 Aprile 1918

In 14 giorni d'aspra battaglia il nemico, costretto dalle difficoltà della sua situazione interna a ricercare a qualsiasi prezzo una rapida soluzione dell'immane conflitto, ha scagliato la somma delle migliori sue forze contro gli Eserciti anglo-francesi, prodigando spietatamente il sangue dei suoi soldati: la fermezza e lo stoico eroismo dei nostri alleati hanno saputo arrestare e rompere il disperato attacco germanico.

In ugual guisa, quattro mesi or sono, la virtù dei soldati d'Italia sbarrava al nemico le vie della Patria e sugli altipiani, sul Grappa e sul Piave l'Esercito Italiano, compiendo prodigi di tenacia e di valore, dimostrava al mondo civile che la fede italica non può essere infranta, che la resistenza della nostra gente non può essere fiaccata.

Sui cruenti campi di Francia, come sulle balze alpine e lungo i fiumi d'Italia, gli Eserciti alleati hanno contenuto e dominato l'impeto avversario: ogni suo tentativo è stato vano; ogni suo sforzo futuro è destinato a fallire giacchè per una causa di violenza e di rapina non fiorisce il successo.

In quest'ora solenne della lotta eroica che insieme combattiamo per la grande causa comune, l'Italia segue con sentimento di profonda e fiduciosa ammirazione i prodi combattenti di Francia e d'Inghilterra.

Siano queste epiche gesta nuova ragione di fede sicura nuovo argomento di serena certezza: ovunque combattono gli Eserciti dei popoli liberi, una voce concorde ripeta al nemico: « Di qui non si passa ».

Generale Diaz

L'Italia è entrata in guerra a sostegno del suo buon diritto dopo la violazione perpetrata dall'Austria, d'intesa con la Germania, del trattato della Triplice Alleanza, il cui spirito era essenzialmente di pace e di difesa. Combattiamo per la liberazione dei nostri fratelli e la piena sicurezza della nostra indipendenza in terra e in mare.

SIDNEY SONNINO

Lo sforzo militare degli Stati Uniti

Washington 8, sera

Il Governo degli Stati Uniti rispondendo all'appello del Presidente Wilson il quale ha dimostrato tutta l'urgenza di mettere a disposizione del generalissimo Foch e degli alleati le risorse militari dell'America sta affrettando con febbrile attività l'invio di uomini e materiali attraverso l'Atlantico per partecipare al più presto alla campagna contro la Germania. Vi sono molte indicazioni di questi preparativi condotti su vasta scala.

Il Presidente non solo vuole come capo supremo dell'esercito, affrettare l'invio di truppe già allenate sul teatro della guerra ma anche anticipare la chiamata alle armi delle classi successive. Mentre poche settimane or sono venne annunziato dai circoli bene informati che la seconda chiamata alle armi darebbe un rendimento di circa 800.000 uomini ora si assicura che entro l'anno questa cifra verrà più che raddoppiata. L'effettivo totale dell'esercito americano arriverà così alla cifra di 3.000.000 uomini. Attualmente si trovano sotto le armi nei campi di allenamento degli Stati Uniti e nelle prime linee da 1.500.000 a 1.800.000 uomini, e si stanno prendendo tutte le misure per affrettare l'invio delle truppe attraverso l'Atlantico, man mano che è completato il loro allenamento.

In seguito agli accordi presi negli ultimi giorni tra il Presidente Wilson, il segretario per la guerra Backer, i generali Bliss e Pershing, Lord Derby e Balfour il numero dei battaglioni americani da mandarsi regolarmente in Europa secondo il piano originale, verrà aumentato molto durante l'attuale periodo, il Governo inglese impegnandosi di dare un forte aiuto per risolvere il problema dei trasporti.

Mentre i soldati americani si preparano alacremente a venire in aiuto dei loro alleati francesi ed inglesi per arrestare l'avanzata tedesca la popolazione civile contribuisce pure al successo della guerra accogliendo con entusiasmo il 3.o prestito della libertà, di 32 miliardi di lire, che si apre l'8 aprile anniversario dell'entrata in Francia e l'annunzio che verrà prossimamente chiamato alle armi un altro milione di uomini aumentando così il numero delle famiglie direttamente interessate alla guerra, ha fatto crescere a dismisura l'entusiasmo patriottico delle masse, e si prevede che il nuovo prestito avrà un successo enorme. Sebbene gli sportelli delle Banche e degli altri istituti autorizzati a ricevere sottoscrizioni non si aprano ufficialmente che alle 9 del mattino del 7, già incominciano a giungere centinaia di migliaia di lettere contenenti rimesse e prenotazioni per somme considerevolissime.

Il blocco alle coste della Spagna

New York 8, sera

La stampa americana richiama l'attenzione sul blocco delle coste spagnuole da parte dei sottomarini tedeschi dicendo che tale blocco è stato inasprito in seguito alla ratifica del trattato di commercio spagnuolo americano. Intanto gli armatori spagnuoli intimoriti dalle minaccie tedesche non mandano più navi in America. Ne seguirà che la Spagna rimarrà priva di importanti materie prime di cui gli Stati Uniti in base al trattato in parola si erano impegnati di fornirle.

I tedeschi hanno avuto l'impudenza di asserire che le navi spagnuole non si recano più in America per tema di essere requisite. E' inutile aggiungere che tale supposizione è dovuta esclusivamente alla malafede germanica e che la vera ragione dell'interruzione del traffico tra i porti spagnuoli e degli Stati Uniti va ricercata nel timore degli armatori spagnuoli di veder sicurare le loro navi. Una prova che il Governo degli Stati Uniti non ha la minima intenzione di requisire le navi spagnuole si trova nel fatto che durante il mese scorso partirono senza essere molestate parecchie navi spagnuole cariche di cotone in misura anzi superiore del 10 per cento al quantitativo di cotone che gli Stati Uniti si erano impegnati di vendere alla Spagna.

La risposta di Re Giorgio al nostro Re

Roma 8, sera

Al messaggio che S. M. il Re gli aveva indirizzato, il Re d'Inghilterra ha risposto in questi termini:

« Ho ricevuto con sentimenti di profonda sincera gratitudine il messaggio con il quale V. M., il valoroso Esercito e la nazione italiana esprimono ammirazione per la fermezza e la forza combattiva spiegata dall'Esercito britannico nella gigantesca battaglia tuttora in corso. Negli sforzi che la Nazione britannica è chiamata a sostenere in questa grande lotta per i nostri ideali di libertà e di giustizia, la convinzione che l'Italia è col cuore e coll'anima a fianco dei suoi Alleati non mancherà di stimolare il mio popolo a sforzi ulteriori verso il raggiungimento del trionfo della nostra causa comune ».

Wilson al Re d'Inghilterra

Londra 8, sera

Il presidente Wilson ha inviato al Re di Inghilterra il seguente telegramma:

« Permettetemi di esprimere la viva gioia colla quale ho ricevuto il vostro messaggio e di assicurarvi che il popolo degli Stati Uniti è lietissimo di trovarsi a fianco di camerati così costanti ed indomiti in questa guerra fina'e per il diritto di governarsi liberamente. Permettomi pure di assicurare V. M. che continueremo a fare quanto è possibile per gettare tutte le forze degli Stati Uniti in questa grande lotta — Woodrow Wilson ».

La libera Grecia festeggia l'anniversario della sua redenzione

Atene 8, sera

Le feste per l'anniversario dell'indipendenza ellenica si sono iniziate tra vivo entusiasmo. La città è pavesata con bandiere nazionali e degli alleati. Il Re recandosi alla cerimonia nella cattedrale è stato vivamente acclamato. Anche Venizelos, gli altri membri del Governo, i ministri delle Potenze Alleate e i capi delle Missioni militari sono stati oggetto di calorose dimostrazioni. La stampa rileva l'entusiasmo popolare nella perfetta unità nazionale. Il *Messaggero di Atene* riporta recenti dichiarazioni di Venizelos che ha detto: « Possiamo essere fieri del popolo ellenico. Credete che un altro popolo avrebbe potuto reagire come esso ha fatto, dopo l'avvelenamento sistematico al quale è stato sottoposto per tre anni interi? Ebbene io dico che non conosco nel mondo un popolo che avrebbe fatto ciò che ha compiuto il popolo greco. Senza questo popolo io non sarei arrivato a nulla ». Il *Messaggero* aggiunge: « L'anno passato due Elladi, sorte l'una contro l'altra, celebravano la festa nazionale. La Grecia di Salonicco evocava i combattenti del 1821 e ne continuava l'opera e la Grecia di Atene schierava le sue spie sul passaggio del maresciallo tedesco. Ma non si può ergersi contro il corso storico di una razza.

Il popolo greco e il suo Re celebrano oggi la festa dell'indipendenza in modo senza precedenti nella storia della Grecia libera. Il giornale conclude: « Il cannone che saluta il grande anniversario, tuona sul fronte contro il nemico ».

Notizie brevi dall'estero

— **Informazioni di origine svizzera** dicono che gli odii del gran quartiere generale tedesco contro il cancelliere Herling sarebbero molto cresciuti. Essi sarebbero il prodotto dell'antagonismo fra le mire nazionaliste dei capi militari e quelle moderate del cancelliere. La sostituzione di Herling ora è più che mai probabile. A succedergli, militari e partito di destra propongono il conte di Bernsdorff, ex ambasciatore di Germania a Washington, attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

— **L'Agenzia Radio** è informata da Rio Janeiro della scoperta di un nuovo apparecchio contro i sottomarini, che sarebbe stato inventato dall'ufficiale di marina Marques Azzevedo e che alle prove avrebbe già dato ottimi risultati.

— **Il generale Maspari** è stato nominato direttore generale del personale ufficiali in sostituzione del generale Memomarini nominato sottosegretario di stato alla guerra.

La fucilazione di Bolo rinviata

Bolo non accetta!

Parigi 8, notte

Ecco il testo della lettera che Bolo ha diretto l'altro ieri a Poincarè: « Signor Presidente. Non soltanto sono innocente del delitto pel quale sono stato condannato, ma non feci altro che rendere un servigio al mio Paese. Non credo dunque di dovere accettare una esecuzione ingiusta nè sembrare di accettarla omettendo un mezzo qualsiasi per evitarla. Perciò faccio appello al vostro sovrano potere perchè questa ingiustizia non sia commessa ».

Poincarè ha rifiutato la grazia che, facendo il supremo passo abituale a tutti i difensori dei condannati a morte, l'avv. Salles aveva chiesta ieri all'Eliseo nell'interesse del pascià. La nota ufficiale che annunzia il rifiuto avverte anche essere probabile che la sentenza sarà fra poco eseguita. Quando?

La ballerina Matahari venne giustiziata la mattina stessa del giorno che seguì il rifiuto della grazia. Si credeva dunque che la fucilazione avvenisse stamattina, ma stamattina Bolo dormiva ancora nella sua cella. La decisione di Poincarè non gli era stata comunicata ancora. Nell'attesa della decisione suprema il pascià non ha perduto il suo sorriso. Ha ricevuto in questi giorni molte visite: martedì quella di sua moglie, sabato quella di suo fratello. Questi si presentò alla porta con un involto per il condannato. Conteneva dun vestito elegantissimo, destinato forse ad essere messo il giorno fatale. Si fece notare al prelato che il regolamento vietava la consegna di abiti al condannato. Un altro abito offerto ad uno dei banditi rossi che terrorizzarono anni fa Parigi in automobile, nascondeva fra le pieghe del veleno che permise al reo di sparire prima del tempo assegnato dalla giustizia degli uomini. Malgrado le proteste di monsignore, giurante sul suo onore sacerdotale, l'abito non fu consegnato.

Un altro incidente. Il monsignore fu ammesso a discorrere con suo fratello e pronunziò parole in una lingua che il guardiano assistente al colloquio non comprese. Era in latino. Il guardiano minacciò di interrompere il colloquio che allora continuò in francese. Il cappellano della prigione si è recato ieri come tutti gli altri giorni a confortare il condannato.

Le lunghe ore che Bolo passa in solitudine sono consacrate alla redazione delle sue memorie destinate al fratello, di cui ha già scritto 1500 pagine. Quando non scrive, legge.

Ha divorato dall'entrata nella prigione, le trenta prime annate della « Revue des Deux Mondes ». Ma questa grave lettura è temperata da altre di riviste di varietà di cui la biblioteca della prigione è ricca.

Un colpo di scena

Le disposizioni rituali che erano state già prese per la fucilazione di Bolo sono state rinviate indefinitamente in seguito ad un incidente sensazionale che una nota ufficiale così precisa. «Nella giornata di domenica, Salles, avvocato di Bolo, ha fatto conoscere ufficialmente al sottosegretario di stato per la giustizia militare, che il suo cliente aveva dichiarazioni da fare alla giustizia. Di conseguenza il sottotenente Jousselin sostituto del giudice istruttore del 3.o consiglio di guerra, si è recato immediatamente alla prigione della Santé accompagnato dal cancelliere che ha raccolto le dichiarazioni del condannato redigendone il processo verbale. Questo è stato comunicato al capitano Bouchardon giudice istruttore principale. Il magistrato ha constatato che le dichiarazioni di Bolo interessano le istruttorie in corso ed ha ordinato che siano verificate. Ha diretto quindi al generale Dubail, governatore militare di Parigi, un rapporto seguito da conclusioni favorevoli al commissario del governo Mornet perchè venga soprasseduto pel momento alla esecuzione della sentenza.

E' stata quindi ordinata la sospensione dell'esecuzione. Una nuova inchiesta è cominciata già stamattina. Bolo può sperare dal tempo che occorrerà per condurla a termine, che apunti l'ancora salvatrice.

Intorno alla natura di quello che egli ha potuto dire, corrono versioni diverse e strane. Si tratta sicuramente di rivelazioni su quelli tra gli imputati attuali che ebbero rapporti con lui. Già prima e durante il processo Bolo quelli che erano al corrente del passato del pascià insistevano nell'affermare che l'accusato si sarebbe deciso a buttare a mare i suoi potenti amici della vigilia. Sino all'ultimo si potè credere la cosa possibile, ma come è noto, Bolo non aggiunse nulla a quello che aveva affermato in istruttoria.

Restava forse fedele ad un patto segreto che gli chudeva le labbra? Pare di sì — a credere all'*Humanité*. L'imminenza del fatale epilogo lo avrà indotto a lacerarlo.

L'avvocato Salles suo difensore, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: « Capirete, che non è possibile dire nulla. Potrei pronunziare parole imprudenti ».

Un scrigno di Cavallini sequestrato al Banco di Roma

Roma 8, sera

Questa mattina nella *sagrestia* del Banco di Roma è stata aperta una cassetta depositata poco prima del suo arresto dal comm. Cavallini. Presenziavano all'operazione la signora Cavallini, l'avv. Pavone e un altro impiegato del Banco di Roma. Nella cassetta non sono stati rinvenuti denari, ma soltanto molti documenti e alcune cambiali. Dopo il relativo verbale, ogni cosa venne sequestrata dall'autorità incaricata della pratica.

Arti e scienze

Scoperta di un sepolcreto romano

Roma 8, sera

Alla sinistra della via Ostiense, circa un centinaio di metri prima della Basilica di S. Paolo in seguito a lavori eseguiti dal Comune per l'innalzamento o la sistemazione della nuova via, è stato scoperto un notevole complesso di colombari o sepolcri della età imperiale, per la *maggior parte* ben conservati, con le iscrizioni ancora in posto e molto interessanti per la varietà dei tipi e dei caratteri architettonici.

Si riferiscono probabilmente a piccole famiglie di borghesi e di liberi privati, e sono costruiti e decorati con speciale cura quale non sempre si trova nei sepolcri contemporanei. Mirabile è, infatti, la cortina laterizia di alcuni coi mattoni arrotati ed uniti con uno strato tenuissimo di malta compatta, mentre assai pregevoli sono le pitture di altri, in parte ispirate ai soliti motivi ornamentali del periodo fra i Flavi e gli Antonini, in parte invece riproducenti, decorazioni più originali; come ed esempio un quadretto in cui è raffigurato Ercole che conduce Proserpina fuori dagli Inferi simbolo della vita dell'anima oltre la tomba.

Questo quadretto si trova dipinto in un sottoscala, adattato a minuscolo colombario, esempio assai caratteristico di sepoltura in ispecie in rapporto alla accuratezza della pittura.

Notevole è anche una camera sepolcrale semisotterranea, le cui pareti sono divise in grandi riquadri, ornati nel mezzo con pegasi, cerviotti ed eroti, al di sopra della quale posa una specie di terrazza quasi a dominio dell'area circostante.

Ad occidente della camera sorge una vasta area sepolcrale recinta da un alto muro, al quale sono addossati sepolcri a forma di nicchia e di edicole con decorazioni marmoree.

Il sepolcreto, che ebbe il suo maggiore sviluppo nel 1.o e 2.o secolo dell'impero, seguitò ad essere usato fino alla piena cristianità, poichè nello interramento si sono ritrovate tombe disposte in vari strati fino quasi al piano odierno, e spesso formate a tufelli tagliano altri monumenti o sono sopra di essi.

I lavori di scavo si stanno eseguendo sotto la direzione della R. Sovraintendenza agli Scavi di Roma.

La Commissione Archeologica Comunale, con lodevole deliberazione, ha proposto all'unanimità la conservazione dei monumenti scoperti.

Si spera che l'Amministrazione Comunale accogliendo questa deliberazione ne curi l'esecuzione, deviando in quel tratto la strada e provvedendo a recingere e coprire l'area esplorata.

— **Ciascun Stato federale americano** deve tenersi pronto a spedire un contingente tra il 26 aprile ed il 1.o maggio. Si tratta di chiamare alle armi 116.700 bianchi e 23.300 negri.

— **A Praga** il partito socialista nazionale czeco ha tenuto un congresso nel quale si è trasformato in partito socialista czeco. Vi hanno partecipato i delegati socialisti slovacchi nonchè il gruppo comunista anarchico. Il deputato Nemec disse che il congresso farà epoca alla storia czeca

Il Vescovo di Albenga alla sbarra

Savona 8, notte

Domani, martedì, davanti al Tribunale di Finalborgo, si inizierà il processo contro monsignor Cambiaso Angelo Antonio, vescovo della diocesi di Albenga Genovese, di anni 54, e del suo segretario particolare don Lazzaro Damonte, di anni 34, nativo di Oressano, imputato del delitto previsto dall'art. 1.o del Decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561 e degli articoli 181 e 63 p. p. C. P.

Mons. Cambiaso nella sua qualità di vescovo aveva redatto, fatto stampare e distribuito a tutti i parroci della sua diocesi e ad altre persone, una lettera pastorale nei giorni 28 e 29 gennaio ultimo scorso; pastorale che in seguito a denuncia privata spedita al Procuratore Generale del Re in Genova, veniva subito dopo sequestrata. Mons. Cambiaso e il suo segretario furono subito dopo deferiti senz'altro all'autorità giudiziaria. Stando alla denuncia, nella pastorale si sarebbero riscontrate mene antipatriottiche, oltraggi al capo dello Stato, al Parlamento e ai membri del Re, eccitamento all'odio fra le classi sociali, alla guerra civile ecc. ecc. Il titolo della pastorale è questo: « Perchè non s'intese il segnale del cielo che ci chiama a Dio » e fu stampata dalla tipografia Vincenzo Picardo di Albenga.

Si tratta di un opuscolo di 35 pagine. Mons. Cambiaso si giustificherebbe affermando che fu data una interpretazione assolutamente diversa alla sua pastorale, escludendo di avere voluto recare offesa al Sovrano e ai ministri dello Stato, e meno ancora di avere cercato di suscitare l'odio di classe con l'eccitamento alla guerra civile. Avrebbe dichiarato invece di essere stato sempre animato da sentimenti patriottici come potranno farne fede circolari ed altre pubblicazioni sue che saranno esaminate in causa.

I testimoni a difesa saranno una quarantina. Cinque quelli di accusa; fra questi ultimi havvi pure il sottoprefetto del circondario di Albenga, cav. Pietro Baldi e il vice ammiraglio a riposo comm. Borea-Ricci. Sfileranno tra quelli di difesa parecchi ufficiali, numerosi prelati, consiglieri provinciali ecc. ecc.

Il tribunale sarà presieduto dall'avv. Luigi Clerici, in mancanza del presidente che trovasi indisposto. Sosterrà la pubblica accusa l'avvocato cav. Luigi Lavagna, procuratore del Re. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati comm. Felice Gozo di Finalborgo e comm. Alessandro Caveri di Genova.

Un altro ricorso di Archita Valente e correi

Roma 8, sera

Per l'udienza del 23 corrente è fissato dinanzi alla Corte di Cassazione a sezioni riunite, la discussione del ricorso avanzato da Archita Valente, Garcia, Nicolosi, Raspigliasi e Ambrogetti, per vari motivi di nullità contro la recente decisione del Tribunale supremo di guerra e marina che confermava la nota sentenza del primo giudizio.

Le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dagli avvocati Gennari Escobedo, Francesco Ranieri, Ignazio Scimonelli, Ubaldo Pergola, Luigi Cartasegna, Fausto Pavone.

Per la seconda volta colpito da infezione acquistata al fronte nell'esercizio della sua professione di medico chirurgo, cessava di vivere in un ospedaletto da campo il giovanissimo

Dottor

Giuseppe Zarri

lasciando costernati la moglie, i fratelli, i parenti, i compagni d'arme ed amici.

La mattina del 7 corrente dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è spirata a Napoli

Jenny Micheli Taddei

Costernati ne danno partecipazione il Marito avv. LUIGI MICHELI, la Madre, il Fratello e congiunti.

I RR. Stabilimenti balneari

DI

SALSOMAGGIORE

(Azienda di Stato)

si riaprono il 15 APRILE corrente

per tutte le cure

J. LAMBERCIER & C.ie GINEVRA

Costruttori - Meccanici

Modelli esclusivi di macchine utensili di precisione per l'utensileria, la piccola meccanica, l'elettricità, l'orologeria, ecc.

Macchine speciali per qualsiasi genere di fabbricazione.

Si prega chiedere progetti.

VIRGILIANA

Acqua naturale Fosforo-arsenico ferruginosa

Farmacoterapico Dott. GUALANDI Bologna

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 1 dove ha trasferito il suo ambulatorio.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Francia

L'utopia della Manica

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Londra 8, sera

(M. P.) *Questo è il quarto giorno di quella che qui tutti considerano come la ripresa a fondo dell'offensiva tedesca in Piccardia, ma in realtà il carattere e la portata delle rinnovate operazioni restano inafferrabili. La mossa nemica del momento, così come risultava fino dalla notte scorsa dai comunicati e dai dettagli minori, si presta alle interpretazioni più diverse. Anzichè una linea diritta gli eventi hanno scelto una piega tortuosa; ai grandiosi e indubitabili colpi di petto sembra ora sia subentrata una tattica sottile, un radicale mutamento di tattica dal quale esula la fretta. Ciò permette a molti di arguire che le sembianze di un gioco abile mascherino soltanto un ristagno dell'avanzata germanica, la quale sentendosi fermata dall'argine degli anglo-francesi, si dibatte come un lupo preso per un orecchio. Questa è l'interpretazione ottimista, confortata dalle garanzie di Foch e degli ambienti parigini, essa viene accolta volentieri anche a Londra, ma con qualche riserva.*

Osservatori più posati infatti preferiscono attendere ancora qualche poco prima di esprimere di nuovo pareri preliminari. Sono trascorsi appena 17 giorni dall'apertura della lizza e ne occorreranno molti ancora prima di potersi realmente considerare fuori dal pericolo. Le cose vanno assai meglio di quel che potessimo sperare dieci giorni addietro, ma l'esito definitivo della battaglia rimane ancora incerto.

Come si telegrafa dal fronte la situazione è così indefinita che bisogna contentarci di attendere i risultati, e Repington limitandosi per ora a seguire lo stadio del nuovo urto, scrive oggi di potere soltanto sottolineare il carattere critico della battaglia nella sua fase attuale.

Considerando le operazioni nemiche degli ultimi giorni e cercando di stabilirne alla meno peggio la natura e le intenzioni, vediamo anzitutto se il nemico mira sempre ad approfondire un cuneo fra le fila inglesi e quelle francesi. Come dal principio la meta rimane ancora Amiens, non come città, ma come punto di testa per il raggiungimento dello scopo essenziale. Venti miglia oltre Amiens sorge Abbeville e da Abbeville al mare si estende l'estuario della Somme attraverso il quale non esiste un ponte. La idea tedesca, sarebbe quella di sorpassare Amiens e raggiungere Abbeville per fare barriera in quel collo di bottiglia che chiuderebbe il massimo delle forze inglesi in Fiandra e nell'Artois. Nel frattempo la destra degli eserciti germanici opererebbe contro l'esercito francese.

Il progetto sembra destinato ad abortire nel cervello di Ludendorff. E' noto infatti che dopo mezzo mese di salassi Amiens dista ancora 8 o 9 miglia dagli avamposti imperiali: quanto più vicina era Verdun che rimase inviolata e Cambrai alle cui porte gli inglesi si erano spinti nel novembre passato!

Nondimeno i critici militari sono lunghi dal credere che Ludendorff abbia rinunciato ad Amiens e al resto. Di qui l'incognita della natura delle nuove operazioni tedesche intraprese da giovedì mattina. Non è più la tattica iniziale degli assalti a gruppi giacchè le condizioni della resistenza si sono di molto cambiate; i comandi sono stati infatti riformati, sono giunti larghi rinforzi, i contingenti americani stanno già per amalgamarsi in sottordine con le forze di sbarramento; quindi occorreva una tattica nuova, una procedura meno elementare. Ed è in base a questa che la battaglia procede, adesso. Ma gli elementi per determinare con esattezza mancano tutt'ora.

Con tutta probabilità, come osserva il Times, Ludendorff ha riesumato il piano con cui nel '70 Moltke si impadronì di Amiens, minacciandola con una serie di attacchi isolati, tentando contemporaneamente una avanzata dalla sponda destra del torrente Luce e dal sud a cavallo del Noye. Tale ipotesi permetterebbe di spiegare la sosta di giovedì scorso: Ludendorff non si trovava all'alba di giovedì in possesso di tutta la massa delle sue artiglierie pesanti, che affluivano verso le nuove linee per strade sventrate dal bombardamento e corrose dalla pioggia sopravvenuta: egli non potè quindi lanciare un attacco generale contro gli alleati che invece disponevano di eccelenti reti stradali alle spalle. Egli iniziò così degli attacchi locali a nord e a sud della Somme coll'intendimento di aggiustare intanto la sua linea alla stregua del nuovo disegno tattico per la presa di Amiens.

Non fu dunque allora un attacco generale, ma piuttosto una serie di colpi separati, benchè non sia molto chiaro a che cosa essi giovassero per lo sviluppo progettato. Questi attacchi furono finora iniziati su scala non grande: una spallata qua e una spallata là, con una pertinacia rivelatrice di tutto un processo preparatorio, alla riuscita del quale è subordinata l'esecuzione del disegno ancora in pectore.

Sapete già esattamente quello che Ludendorff realizzò negli ultimi giorni. Visto di qui non sembra molto, anzi alcuni lo giudicano come così poco da sembrare tutt'ora compromessa la stessa attuazione del processo preparatorio.

Esponiamo per sommi capi: Ludendorff intendeva guadagnare terreno sulla sponda destra dell'Ancre, ai due fianchi di Albert, per raddrizzare la linea e fare lo stesso sotto la Somme alla destra di Demuin e di Montdidier, cercando in pari tempo di sventare la minaccia francese a Montdidier e a Noyon e liberarsi da un eventuale colpo di mano dalla base meridionale del suo pericoloso saliente. Intorno ad Albert v'è poi da lottare contro la resistenza degli inglesi che si battono accanitamente per impossessarsi della destra di Avelny.

Di più ottenne invece il nemico sotto la Somme, ma tutto questo non sembra avere un particolare valore finchè dura la resistenza dei britannici sul saliente.

Non ci risulta infine cosa abbia saputo fare Ludendorff contro i francesi infissi nel suo fianco meridionale. Sappiamo solo che egli intraprese una mossa ovvia, cercando di farsi innanzi verso ovest, dall'angolo morto dell'Oise sotto la Fère in quel di Aminy. E' probabile che questa di oggi sia una giornata assai più importante delle precedenti, ma non pare che alcuna mossa definitiva sia ancora in attuazione.

Il nemico dispone di fanterie molto abbondanti, ma gran parte della sua artiglieria pesante è ancora in viaggio attraverso il mare di fanghiglia. Pezzi addizionali entrano in azione di continuo, e il trasporto di essi è compiuto, secondo il Times, con maggiore rapidità del preveduto; ma il più resta ancora indietro e ora è difficile che il nemico realizzi grandi mosse senza il completo sussidio delle sue grosse artiglierie ».

Il bollettino inglese

Londra 8, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

« Avanzammo leggermente la nostra linea durante la notte sulla riva sud della Somme e ad est di Ville Sous Corbie, a nord della Somme. Ci impadronimmo di alcuni prigionieri e di una mitragliatrice in vicinanza di Neuville Vitasse. L'artiglieria nemica ha aumentato di intensità durante la notte su tutto il fronte di battaglia britannico. Vi è stato un forte bombardamento con granate a gas fra Lens e il canale di la Bassè e ad est di Armentières ».

Lo scoppio d'un cannone "monstre„ confermato

Parigi 8, sera

(Ufficiale) — La notizia data da alcuni giorni or sono circa lo scoppio di uno dei due pezzi a lunga portata che tiravano su Parigi è confermata da sicurissima fonte. L'accidente avvenne il 25 marzo. Il luogotenente e 9 soldati vi trovarono la morte.

L'aviazione francese ha salvato Parigi

Parigi 8, notte

(D. R.) *Un altra giornata perduta. Da un capo all'altro del campo, cannonate e scaramuccie di fanteria, dal lato di Hangard, Villers-Bretonneau e al nord di Albert e Bucqoy. Tutti i movimenti sono orientati nella doppia direzione della ferrovia Parigi-Amiens e di Amiens stessa. Nessun risultato positivo. L'episodio più importante si è svolto lontano dalle rive della Somme, sulla vecchia scena di Verdun, dove i tedeschi hanno tentato un colpo a destra della Mosa, sulla cresta di Bapaume, che partendo dal fiume a Samogneu, si leva alla famosa quota 344. Il colpo senza conseguenze è forse una nuova finta del genere di quelle che i tedeschi prediligono per distrarre le forze francesi dalla Somme. Finta vana, quando si sa che il Comando francese attende e osserva più prudente che mai. C'è attesa vigile da parte di tutti. E' accertato che i tedeschi conservano dietro le loro linee una grande massa di manovra.*

A quale scopo? si chiede Barrès. Il loro obbiettivo resterebbe Parigi, se Parigi fosse accessibile; ma per minacciare veramente la capitale, occorrerebbe che fossero 40 chilometri almeno, in modo da impiegare le loro artiglierie pesanti a lunga portata.

La speranza è manifestamente vana. Restano i loro obbiettivi meno difficilmente accessibili: Amiens, Arras, e il mare. In realtà i tedeschi temono come a Verdun una nuova battaglia di logorio. I loro giornali hanno spiegato che non si può ricominciare ora col metodo di cui le loro popolazioni hanno il ricordo amaro. Esso non li condurrebbe a nulla di buono. Le disponibilità dell'Intesa sono tali che le operazioni durerebbero tutta l'estate. Tutti comprendono che la lotta prolungata sino al settembre terminerebbe a nostro vantaggio, grazie ai rinforzi americani e inglesi e grazie allo stesso metodo tedesco, così sanguinoso, spossante e terrificante anche a lungo andare per una azione disciplinata fino all'insensibilità.

Ludendorff e Hindemburg non devono dunque avere nessuna voglia di piegarsi di nuovo alla battaglia di logorio. Quindi prepareranno un nuovo attacco precipitato in massa. Su quale punto? Non è impossibile, che disperando di ottenere un risultato serio sul terreno ove hanno ora perduto il vantaggio della sorpresa, i tedeschi trasportino i loro mezzi altrove e compiano uno sforzo in regioni più o meno lontane su Amiens e Soissons.

Anche Hutin intravede qualche cosa di analogo, ossia un ammassamento diversivo che impegnerebbe le divisioni francesi su un punto determinato per poter più liberamente schiacciare gli inglesi. Sarà forse intorno a Reims che Hindenburg continua a bombardare.

Un comunicato della Wolf spiega il bombardamento come risposta a quello francese su Laon. Ma l'operazione è troppo sistematica e potrebbe significare un'altra cosa. In realtà, sia che il nemico ricominci al nord della Somme, sia ad Amiens, sia che si precipiti verso Armentiers e La Bassée, i francesi sono pronti e confusi da per tutto agli inglesi, di modo che non sarà troppo facile cogliere questi da soli.

Foch fa bene — opina anche Barrès — a non cedere alle suggestioni dei profani nello sferrare la contro offensiva e restando invece in attesa per penetrare il mistero legato ai movimenti della massa nemica.

In questo intermezzo, l'aviazione francese sopratutto coglie allori. Il deputato Benazet, relatore del bilancio di guerra, le scioglie un inno nel Figaro per quello che ha già compiuto. Si saprà forse prossimamente — scrive — quello che la Francia deve alla sua quinta arma. Nel pomeriggio del 22 marzo i tedeschi erano riusciti a passare la Somme ad Ham e la breccia sul posto della 5.a armata inglese era aperta. Nella serata l'alto comando francese, convinto della impossibilità di colmarla in tempo necessario e scongiurare la catastrofe, lanciò l'ordine telefonico: « tutti gli areoplani disponibili ad Ham ». Un'ora dopo le squadriglie da caccia e da bombardamento incominciarono a saettare i gruppi nemici lanciando tonnellate di proiettili e mitragliando le truppe a pochi metri dal suolo.

Le squadriglie vi giungevano volando a 3 e 4 mila metri, e appena scoperti gli imperiali piombavano, compatte come stormi d'aquile, sulle moltitudini grige lanciando granate da 75 e da 120; facendo crepitare le palle dalle mitragliatrici a migliaia. I soldati tedeschi si gettavano proni al suolo. I cavalli impennati spazzavano tutto. Il disordine venne così rapidamente messo nelle file nemiche. Dietro le colonne in marcia le artiglierie e i convogli se non furono distrutti, si trovarono subitamente incagliati. Le ferrovie furono ingombre di treni bloccati e accavallantisi quasi. Due divisioni tedesche che erano in testa furono costrette a dividersi e cercare riparo da due lati. Ne risultò un ritardo di parecchie ore nell'esecuzione dell'ordine ricevuto. Il ritardo fu provvidenziale. La cavalleria e i fanti francesi ebbero il tempo di arrivare.

Parigi era salva.

Le operazioni aeree

Londra 8, notte

Il comunicato Haig sulle operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il cattivo tempo nella mattinata del 6 corrente ha limitata l'attività aerea. I nostri velivoli che spiavano i movimenti nemici fino dall'alba segnalarono verso mezzogiorno una concentrazione di truppe avversarie a sud della Somme. Grandi gruppi di velivoli partirono immediatamente malgrado la pioggia, gettarono 500 bombe sulla fanteria nemica e tirarono 50 mila colpi di mitragliatrici. Furono abbattuti 13 velivoli nemici e 11 danneggiati in combattimenti aerei; due furono abbattuti da cannoni speciali. 16 nostri velivoli mancano di cui molti atterrarono indubbiamente nelle nostre linee non ritrovando l'aerodromo a causa della forte pioggia.

Il bollettino tedesco

Basilea 8, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme l'attività di combattimento si limitò a duelli di artiglieria. Attacchi parziali degli inglesi nella foresta di Hangard e dei francesi presso Grivesnes non riuscirono.

Sulla riva meridionale dell'Oise i nostri successi del sei aprile costrinsero il nemico nella notte dal sei al sette a sgomberare una parte delle sue posizioni fra Bichancourt e Barisis. Ieri continuammo i nostri attacchi e respingemmo il nemico dopo prese Pierremande e Felmbry sulla riva occidentale dell'Allette.

Colonne nemiche ripieganti da Bichancourt lungo l'Oise furono prese sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici della riva settentrionale del fiume. Gruppi avanzati sul margine orientale del bosco di Couchy e per Barisis presero d'assalto il blocco montagnoso ad est di Forlembray e penetrarono fino a Verneuil.

Dinanzi a Verdun è ripreso il combattimento di fuoco.

Il tonnellaggio svedese a disposizione degli Alleati

New York 6, sera

Il Comitato per il commercio di guerra annunzia che la Svezia porrà immediatamente a disposizione degli Stati Uniti 100,000 tonnellate di navi in cambio di viveri e di materiali di cui ha bisogno.

Proseguono i negoziati con la Svezia per ottenere un tonnellaggio più elevato.

Dopo lo sbarco giapponese a Wladivostok

Particolari di fonte russa

Mosca 8

Tutto il territorio della Siberia è stato dichiarato in istato di guerra e sono stati dati ordini per la costituzione di distaccamenti dell'esercito rosso e di tribunali militari rivoluzionari. Il comitato centrale esecutivo del Soviet siberiano ha ricevuto pieni poteri.

Lo sbarco delle truppe giapponesi a Wladivostok è avvenuto sotto il comando dell'ammiraglio Kaito il quale dice che le truppe giapponesi sono venute per mantenere l'ordine.

L'Ambasciatore del Giappone che si trova a Vologa ha inviato al Commissario per gli Affari esteri a Mosca una dichiarazione ufficiale in cui dice che lo sbarco a Wladiwostok è stato determinato da motivi puramente locali e che l'ammiraglio Kaito ha agito a proprio rischio e pericolo.

Rapporti ufficiali cinesi indicano che la situazione a Wladiwostok è sempre peggiore. Importatori giapponesi residenti nella città avrebbero consigliato alle case commerciali di Osaka e di Kokohama di non esportare merci a Wladivostok. Altri rapporti confermerebbero l'attività indiscutibile dei prigionieri tedeschi. In vicinanza di Irkoutsk, le dimostrazioni aggravano la situazione in Siberia.

Tokio 6 (ritar.)

I fucilieri di marina britannici sbarcarono a Vladiwostok il 5 corrente specialmente per proteggere la stazione ferroviaria e le adiacenze del consolato inglese. Si ritiene che lo sbarco dei fucilieri di marina giapponesi condurrà al ristabilimento dell'ordine.

60000 tedeschi diretti in Estremo Oriente

Londra 8, sera

Il Daily Mail ha da Tokio: Un telegramma da Karbin afferma che malgrado le smentite dei bolscevikì vi sono a Tomsk 60.000 prigionieri tedeschi armati e mobilizzati diretti in Estremo Oriente.

Gli ambasciatori russi a Berlino e Vienna

Pietrogrado 8, sera

Il governo ha protestato energicamente contro l'entrata di truppe Ucraine e tedesche a Kaurck che è situata in territorio essenzialmente russo. Joffe è stato nominato ambasciatore a Berlino e Kamenef a Vienna.

Il programma di un nuovo tipo di repubblica russa

Mosca 8

Il Comitato centrale esecutivo del Soviet ha elaborato una costituzione che dovrebbe servire di base alla creazione di una repubblica federativa socialista nella prossima riunione del comitato.

Lenin parlerà della organizzazione della autorità governativa e rileverà specialmente la necessità di modificare le funzioni del comitato centrale esecutivo il quale deve divenire non soltanto un potere legislativo ma anche esecutivo.

Commenti viennesi al discorso di Wilson

Vice. R.). — I giornali viennesi commentano il discorso pronunziato dal presidente degli Stati Uniti dicendo che anche Wilson deve ora calcare sul concetto della farsa. L'ex ambasciatore a Washington conte Lutzoff scrive nella *Neue Freie Presse* che anche nel caso in cui i tedeschi arrivassero alle coste francesi l'Intesa non si riterrebbe per nulla sconfitta e rifiuterebbe di accettare qualsiasi pace. L'Inghilterra e gli Stati Uniti continuerebbero la guerra.

Le spavalde dichiarazioni della stampa tedesca

Il *Vorwaerts* rileva il fatto che se Czernin si indusse a rivelare il segreto dei negoziati diplomatici svoltisi in Svizzera ciò vuol dire che ormai si è convinti che soltanto la punta della spada dovrà decidere delle sorti del conflitto. Wilson — aggiunge il giornale — indica pure a coloro che ancora manifestavano qualche speranza come la situazione sia terribile. Il suo discorso è intonato al dilemma: o noi o loro. Una sola risposta — dice l'organo socialista — noi possiamo dare ed è questa: Noi non resteremo a mezza strada. Ora non vi è altro mezzo per giungere alla pace, che vincere.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* dice che il discorso di Wilson è una nuova dichiarazione di guerra alla Germania. Il Presidente della confederazione americana ha gettato la maschera e ha fatto appello alla violenza estrema. La Germania non si lascerà imporre il giogo di nessuno e tanto meno quello americano.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono anche esse che Wilson si è rivelato sotto il suo vero aspetto, ma la sua nuova maschera non spaventerà ora coloro i quali credevano sinora alla sincerità delle sue proposte di pace.

L'agitazione czeca contro l'Austria si aggrava

Parigi 8, notte

(D. R.) — Telegrafano al *Journal* che la la sovraeccitazione dei circoli slavi in Austria cresce a causa sopratutto del contegno degli organi dei partiti tedeschi che esagerando nella difesa di Czernin, attaccano gli slavi e i socialisti nelle forme più ingiuriose. Grandi comizi furono tenuti a Praga giovedì e venerdì. I capi czechi Rasin, Klofac, Nemee, Sukur e Kuscha risposero con grande energia alle accuse contenute nell'ultimo discorso di Czernin, dichiarando che gli czechi sanno ormai che la libertà e l'indipendenza mai verranno loro dagli austriaci e dai loro alleati. Così confermarono che il programma nazionale czeco resterà immutato. I socialisti sostengono vigorosamente gli czechi e gli jugoslavi in questa nuova fase della loro attività. Si temono disordini all'interno e scioperi. Il Governo di Vienna fa diffondere nelle popolazioni operaie migliaia di opuscoli anonimi diretti a combattere la doppia propaganda.

Il lealismo dell'India

Londra 8, sera

Il Primo Ministro Lloyd George ha inviato al Vice Re delle Indie il seguente telegramma:

« In questo momento in cui l'intenzione dei governanti della Germania di stabilire la tirannia non soltanto sull'intera Europa ma anche sull'Asia è divenuta così evidentemente chiara, desidero domandare al Governo ed al popolo dell'India di raddoppiare i loro sforzi e non dubito affatto che l'India aggiungerà altri allori a quelli già conquistati e si preparerà sopra una scala ancora più vasta di quella attuale per divenire il baluardo che tutelerà l'Asia dalla marea dell'oppressione e del disordine che è lo scopo al quale il nemico desidera arrivare ».

Il Vice Re delle Indie ha così risposto:

« Il Vostro messaggio giunge nel momento in cui l'India intera, profondamente commossa dai nobili sacrifici che il popolo britannico fa ora per la causa della libertà del mondo e dall'austera ed inalterabile risoluzione con cui fronteggia tali sacrifici, si rende perfettamente conto dei grandi valori che sono in gioco in questo accanito conflitto. Ed io credo fermamente che i principi e gli uomini di governo dei popoli avranno il sentimento più preciso del grave pericolo che respinto ora in Europa, minaccia di rivolgersi verso l'Oriente. Conto sopra di essi per i più grandi sforzi allo scopo di ottenere il trionfo finale di quei grandi ideali di giustizia e di onore rappresentati dall'Impero britannico ».

URODONAL

Ringiovanisce l'organismo
Reumatismo - Gotta
Renella - Artritismo
Uricemia - Obesità

Chi vuol evitare i reumatismi, l'indurimento delle arterie, l'insabbiamento dei reni e l'obesità deve eliminare l'acido urico, questo veleno del nostro organismo, e fare cure metodiche di

URODONAL

GIUDIZIO MEDICO

Essendo io uricemico, mi curo da tempo con questo ottimo preparato, ottenendo eccellenti risultati. Esso mi evita gli accessi altra volta frequenti e dolorosi all'alluce destro ed in altre parti del corpo. Lo prescrivo ai miei clienti, che ne sono soddisfattissimi ». Prof. Cav. Dr. E. ZERBINI Med. Chir. R. Stabil. Termali SALSOMAGGIORE.

È l'alba di una seconda giovinezza trionfante e giuliva che voi scorgete nel flacone d'URODONAL, il vostro salvatore, come in uno specchio. Abbiate in lui fiducia: ne constaterete subito i felici risultati.

Tassa di bollo in più. Labor. CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano

VAMIANINE

rappresenta un'ottima cura moderna per la SIFILIDE e le MALATTIE della PELLE.

Acne
Ulcera
Eczema
Psoriasi

Nuovo prodotto scientifico non tossico a base di metalli preziosi e di piante rarissime e speciali.

A richiesta inviasi gratis il libro in Parma codinamia della Vamianine del Prof. de Lesinier Direttore dell'Ospedale celtico di Marsiglia.

Sì... ma con la Vamianine se ne esce incolumi!!

Ho esperimentato la Vamianine in un soldato affetto da ingrossamento della diafasi del femore sinistro per periostite sifilitica (la coscia sinistra appariva quasi il doppio della destra). Il paziente era stato sottoposto a cure energiche iodo-mercuriali, senza ottenerne però alcun miglioramento. La Vamianine ha dato risultato dei più splendidi e meravigliosi, giacchè in meno di un mese, l'ammalato a visto ridursi la sua coscia al volume normale.
Prof. Dott. GIULIO BUSSI, Direttore Osp. della Pace - Napoli.

Il flacone L. 13.25, franco di porto L. 13.55. Tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

ABROMINA BONAVIA

Unica cura razionale e completa contro
l'EPILESSIA e le CONVULSIONI
combatte efficacemente il BROMISMO
Presso tutte le buone Farmacie

PREMIATE NUOVE OFFICINE — PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — MOTORISTI AUTOMOBILISTI — MOTORISTI AVIATORI — AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi. - Filiali a Modena, Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42 Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landi; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici
CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE
Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1
Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — Noleggio automobili con permesso di circolazione — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.

Un tragico scontro tramviario a Napoli

Morti e feriti

Napoli 8, notte

Un gravissimo accidente tramviario si è avuto a deplorare questa sera sulla linea provinciale di Capodichino. Un tram diretto a Caivano, poichè era gremitissimo di viaggiatori, procedeva lentamente sulla salita di Capodichino, quando improvvisamente ha cominciato a retrocedere. Vani sono riusciti gli sforzi del manovratore per arrestare il pesante convoglio formato dalla motrice e da due rimorchi. Il tram procedendo in senso inverso e favorito dalla ripida discesa à in breve tempo acquistato una vertiginosissima corsa. Intanto sullo stesso binario saliva un altro tram anche esso carico di viaggiatori diretto a Casavatore. Ne è avvenuto un urto spaventoso. Grida laceranti di dolore si sono elevate dai viaggiatori terrorizzati. I due tram sono rimasti fracassati. Gli scampati si sono dati a fuggire come pazzi dallo spavento. Passato il primo istante di panico si è potuto constatare che tre dei viaggiatori orribilmente sfracellati erano morti, e 40 feriti fra cui una ventina gravemente. I feriti sono stati trasportati ai vicini ospedali. Sul posto si sono recati immediatamente i pompieri e tutte le autorità.

PIACENZA

BESTIAME — Vitelli maturi da macello 1.a qualità da L. 425 a 450 — Idem 2.a da L. 400 a 425 — Idem immaturi per allevamento da L. 400 a 425 — Buoi grassi da macello di 1.a qualità da L. 425 a 475 — Idem 2.a da L. 400 a 425 — Idem 3.a da L. 375 a 400 — Manette di 1.a da L. 400 a 450 — Vacche da L. 375 a 450 — Tori da L. 400 a 450.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati

ISCHIROGENO flaccone normale	L. 4.40
flaccone monstre	„ 19.50
ANTILEPSI flaccone	„ 5.50
GLICEROTERPINA flaccone	„ 3.30
IPNOTINA flaccone	„ 3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI	„ 3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI	„ 4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi	„ 7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA	„ 3.30
PAIROM eupeptico flaccone	„ 4.40
PAIROM fosfinico	„ 4.40
PAIROM fosfarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfostricnarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfoiodarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfoferrarsinico	„ 4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico	„ 4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

DISTINTA signorina giovane seria, carattere buono offresi governante per bambini o dama di compagnia, pretese miti, disposta viaggiare. Cassetta D 2648 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2648

MILITESENTE licenza tecnica pratico commercio occuperebbesi subito presso seria ditta. Offerte G. Maccaferri 40. Cartoleria Bologna. 2648

RAGIONIERE disponendo ore libere curerebbe piccole amministrazioni. Casella G 2532 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2532

RAGIONIERE ventottenne impiegato bancario ottime referenze disponibile dalle 13 alle 15 e ore serali per amministrazioni private, impianto revisione e riordinamento contabilità. Scrivere Salvacondotto 158, posta, Bologna. 2601

SIGNORINA diplomata esibisce iniezioni, massaggi dispone ore giornaliere presso ammalati. Metalli. S. Stefano 82 piano terreno. 2602

SIGNORINA brava massaia occuperebbesi presso ricco signore solo. Scrivere Gina Vianello Posta, Bologna. 2623

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI agente banco Bar. Drogheria Nicoletti Piazza XX Settembre 4. 2651

CERCASI donna pratica servizio per mattina o dopo pranzo. Scrivere Casella Postale 68. 2646

CERCANSI giovane commessa caffè e donna di servizio oneste bella presenza profughe Friule o Venete per subito o 16 aprile. Presentarsi martedì o mercoledì ore 13 negozio vini via del Luzzo 3. 2634

CERCASI commesso o commessa pratici esercizio Salumeria. Scrivere casella E 2539 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2539

CERCASI donna servizio, pratica seria, con buone referenze. Saffi 3, negozio Quadri. 2615

CUOCA abilissima, preferibilmente romagnola, trenta-trentacinquenne, serie referenze pulitissima, onesta cercasi per Zurigo (Svizzera) Buon stipendio, vitto, alloggio, vestiti. Ballerini. Piazza 20 settembre 3. 2653

FARMACISTA diplomato esente militare, cerca importante stabilimento provincia Roma, per affidargli conduzione erigenda farmacia servizio personali impiegati operai. Preferisce profugo. Assegnerebbesi stipendio cointeressenza. Indirizzare offerta particolarizzata con referenza a Casella Postale Roma 471. 2486

FATTORINO cercasi, pratica città, buone referenze, Saffi 3, Negozio Quadri. 2616

FOTOGRAFI. Cercasi subito operatore ritoccatore Rivolgersi Scuola Commercio Mazzini 34. 2633

IMPRESA Corrieri Espressi cerca fattorini, anche mutilati, muniti bicicletta, Boni Cartoleria 2. 2620

NEGOZIO primo ordine cerca commesso o commessa pratica vendita oggetti di lusso. Cassetta R 2556 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2556

SARTORIA Prandoni cerca abili lavoranti ottima retribuzione. 2571

SIGNORINA, governante buona seria lunga pratica governo lavori cure bambini cercasi da distinta famiglia per servizio dalle otto del mattino alle otto della sera esigonsi referenze. Scrivere Maresca E. Hotel Italia, Bologna. 2641

RAPPRESENTANTI
AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CERCO piazzista abile collocare diversi articoli. «Garage Emilia» via Monari. 2640

RAPPRESENTANTI a provvigione cercansi per lime, punte, maschi seghetti. Grande deposito assortito. Walter Homaberger C.o Sampierdarena. 2560

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola - Minimo 10 parole

AFFITTANSI splendidi locali uso circolo esposizione mode Albertazzi Poggiale 40, dalle 13 alle 15. 2612

CENTRALISSIMO vasto negozio affittasi 8 maggio, rivolgersi portiere via Galliera 62. 2564

CERCASI vasti locali uso magazzeno pianoterra nonchè 5-6 ambienti uso abitazione, possibilmente con stalla fienile, fuori cinta. Scrivere Odoardo Samoggia. Sanruffillo. 2638

CERCASI otto maggio o prima appartamento vuoto o mobiliato sei sette stanze Bologna o dintorni. Scrivere Società Ferrobeton Venezia. 2363

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

BELLA camera, presso piccola, distinta famiglia, affittasi subito. Zamboni N. 54. 2645

CERCASI subito una stanza per persona distintissima. Scrivere alla famiglia Piana via Mazzini 40. 2647

IN casa distinta offronsi camere eleganti con pensione. Anche soli pasti. Trattamento ottimo. Rivolgersi Bar Venezuela Santo Stefano 38. 2599

SUBAFFITTASI camera, bene ammobigliata, ambiente serio. San Vitale 13, Volzanta. 2630

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

BERLITZ, Metodo brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma. Cavaliera 2. 2546

DATTILOGRAFIA, stenografia lezioni individuali 6 lire mensili S. Vitale 13. 2640

DATTILOGRAFIA, macchine «Royal» nuovissime. Iscrizioni tutti i giorni. Orario a scelta. Stenografia. Metodi speciali prof. Boni, campione italiano Conisteria. Berlitz. Cavaliera, 2. 2547

INGEGNERE dà lezioni scienze fisiche-matematiche studenti scuole secondarie sia casa loro, sia presso istituti pubblici o privati. Cassetta I 2507 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2507

INGLESE. Sistema Berlitz. Lezioni individuali, corsi diurni, serali, Cavaliera 2. 2548

TELEGRAFIA insegna gratuitamente pensionato postale Vitaliano Pastori via Musei 7. 2501

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI 8 maggio Bologna centrale avviatissima rivendita pane pasta capitali morti. Leoni. Milazzo 32. 2461

DABBENE distinto buona cultura pratica commerciale ed agricola, occorrendo cauzione o capitale cointeressenza offresi a seria azienda o privata amministrazione Cassetta G 2573 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2572

VENDESI bello stabile con botteghe e mq. 800 terreno fuori dazio Saragozza. Rivolgersi Albertazzi Poggiale 40, dalle 13 alle 15. 2611

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

INFORMAZIONI indagini private assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna.

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, segretezza. Banzole 4. dietro Cinema Bios.

POLIZIA privata, Portanova 3, assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delicati.

PROFUGHI, cittadini, acquistate calzature via Carbonesi 4, aiutando profuga Udinese.

SUOCERE! Sgombrate i ripostigli dalla inutile cartaccia! Casella postale 35.

VENDESI binoccolo prismatico Zeiss Jena. Finimenti cavallo cuoio giallo nuovi. Cassetta V UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

AUTOMOBILE Fiat 1 - 12/15 HP. Ottime condizioni, vendesi. Forlì Stabilimento Tipografico Romagnolo.

ACQUISTEREI impianto completo moderno di glicerinazione grassi. Scrivere offerte Cassetta R 2487 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

BICICLETTA Triumph o simile di lusso, cercasi Portarmi 025648, Bologna.

BINARIO vagonetti qualunque tipo scartamento acquisto Manservigi Darsena Ferrara.

CARBONE legna. Importantissima ditta chiede offerta 20 carri, sollecita consegna, ottima qualità, pagamento contanti. Scrivere casella postale 136.

CAVALLI carri per trasporti dispongo per lavoro continuativo di seria ditta. Scrivere Cassetta F 2485 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

FICHI ceste lire cento quintale, quantitativi forti ribasso. Minelli Castiglione 27.

LAME sega nastro, circolari, segoni, autogenti, seghette, punte elica, acciai, sconto rivenditori. M. Chellier, Foro Bonaparte 51, Milano.

LIME, punte, maschi, alesatori seghetti, ed altri utensili originali americani disponiamo subito. Cerchiamo ovunque seri rappresentanti a provvigione bene introdotti stabilimenti metallurgici. Richiedonsi serie referenze. Scrivere Walter e C.o Sampierdarena.

SEGA nastro nazionale prima qualità vendo forte partita 30, 35, 40, 45, 50, millimetri prezzo da grossisti da Ugo Bassi 24.

ALTERNATORI, dinamo accoppiati con locomobili, semifisse, turbine idrauliche, motori a scoppio, sopperiscono convenientemente alla deficienza di energia elettrica d'ogni... Schiarimenti e Preventivi gratis. S. E. C. E. SOCIETA' EMILIANA DI COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE - BOLOGNA, via Cavaliera 2.